

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Sostenitore . . . Fr. 10.—
Estero . . . Fr. 7.—
Svizzera . . . Fr. 4.—
Pubblicità: cts. 35 al mm.

Organo mensile della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 30

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24 — 051 / 48 71 07

Il prossimo congresso

La segreteria della Federazione delle Colonie Libere Italiane ha già dato comunicazione precisa del prossimo Congresso che si terrà a Berna il 22-23 aprile p.v.

Compito del Congresso sarà quello di fissare le rivendicazioni sulle quali impennare la futura attività delle C.L.I., che si riassumono in un miglioramento dell'assistenza economica e culturale dell'emigrazione.

Altro compito del prossimo Congresso è quello di dare uno Statuto più completo e più preciso, già discusso nelle riunioni dell'Esecutivo e nelle riunioni di Giunta federale.

Il nuovo Statuto non si differenzierà dall'attuale circa la struttura organizzativa e sarà sempre fedele ai suoi principi ispiratori: la difesa della libertà del cittadino, la fedeltà alla Costituzione repubblicana e la difesa degli interessi dell'emigrazione in Svizzera.

Il Congresso dovrà impegnare tutte le CLI a far pressione sul Governo e sul Parlamento italiani affinché i due progetti di legge nati dalla nostra petizione e presentati alla Camera dall'on. Della Briotta e al Senato dall'on. Bitossi siano finalmente discussi e si arrivi a una soluzione favorevole all'emigrazione e che tenga conto della volontà dei 71.000 connazionali che hanno firmato la nostra petizione.

Anche il problema della lotta contro l'analfabetismo e quello della diffusione della cultura in seno alla nostra emigrazione deve essere di nuovo esaminato non solo per i suoi aspetti ideali, ma anche in quelli concreti per una maggiore realizzazione.

Al Congresso si discuteranno tutte le esperienze fatte ed i mezzi più idonei per continuare il lavoro su questo terreno, affinché possa aumentare nelle varie C.L.I., la nostra forza di attrazione nei riguardi dell'emigrazione italiana.

Ai congressisti spetterà anche il compito di indicare i mezzi adatti a migliorare il nostro apparato organizzativo.

Compito della Federazione e dei comitati regionali è quello di attivare le Colonie Libere Italiane, e di crearle nelle località dove ancora non esistono.

Se i contatti epistolari non sono sufficienti è necessario il contatto personale, la visita sul posto di un membro dell'Esecutivo federale o del Comitato regionale che si informi della situazione, dia gli opportuni consigli ed incitamenti e riferisca alla Federazione i dati necessari per discutere sulle deficienze e sulle possibilità di sviluppo delle varie Colonie. Far loro constatare che le C.L.I., dopo 36 anni di vita, mantengono ancora l'affratellamento delle varie tenden-

ze, e si sono rivelate l'unica organizzazione operaia in Svizzera che abbia pubblicamente ed efficacemente poste e difese le rivendicazioni dei nostri connazionali. Questa è la condizione essenziale affinché le Colonie Libere Italiane esistano.

La nostra Federazione si è mantenuta rigidamente fedele ai principi dello Statuto federale. Il nostro giornale ha sempre ricordato la nostra fede nella libertà; ha difeso gli interessi dei lavoratori italiani tutti e tale funzione dovrà restare immutata anche in avvenire.

Vogliamo quindi augurarci che questo Congresso si svolga nello spirito originario delle C.L.I., in un'atmosfera unitaria di reciproca e rinnovata comprensione e che sia, per tale comunità d'intenti, fonte di feconde iniziative.

G. M.

Per il XXII Congresso
delle Colonie Libere

Numero speciale di Emigrazione Italiana

Il prossimo numero di «Emigrazione Italiana» uscirà alla vigilia del Congresso di Berna delle Colonie Libere. Alla discussione pre-congressuale saranno dedicate più pagine.

Pertanto tutti coloro che desiderano intervenire nella discussione sono pregati di fare pervenire i loro scritti al più presto, rispettando le disposizioni che abbiamo elencato precedentemente, e cioè di non superare le tre cartelle dattiloscritte.

Il prossimo numero del nostro giornale sarà in edizione speciale e tutte le Colonie associate sono invitate a prenotare un maggiore numero di copie.

La Commissione Redazionale

Previdenza
e assistenza

Edito dall'INCA un interessante volume

Uno dei settori di lavoro che dovrebbe essere particolarmente curato dalle associazioni di emigrati è quello della divulgazione, in tutte le forme possibili, delle leggi accordi e convenzioni che riguardano direttamente il lavoratore emigrato.

Non c'è migliore garanzia per la applicazione integrale delle leggi di quella che deriva dal grado d'informazione dei lavoratori, dalla coscienza che essi hanno dei diritti che loro competono.

In questo senso, la Federazione delle colonie libere, con il corso per assistenti sociali tenutosi a Milano in collaborazione con il Patronato INCA, aveva inteso dare un avvio sostanziale allo sviluppo del lavoro in questo settore.

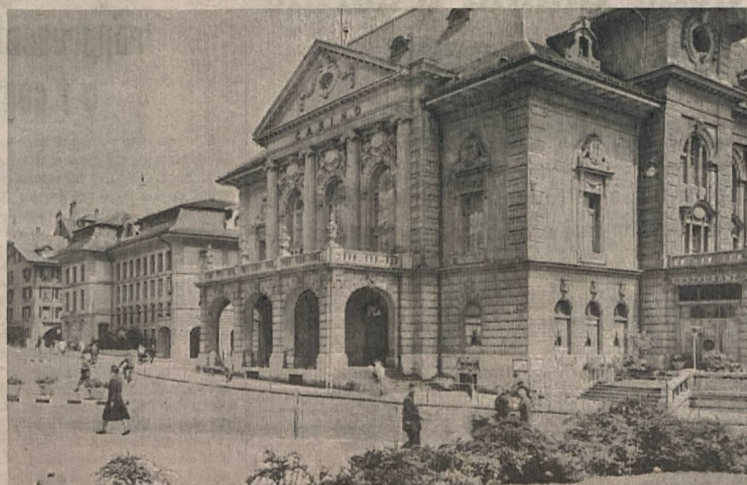
Un limite allo sviluppo della azione informativa e illustrativa (anche se le decine di conferenze sulla Convenzione organizzate un po' in tutta la Svizzera hanno permesso di illustrare la materia a migliaia di connazionali) era costituito dalla assenza di un testo nel quale fossero raggruppate le disposizioni di legge più importanti nel settore previdenziale e assistenziale. Un testo soprattutto che non fosse elaborato ad uso e consumo per la gente di mestiere, ma che fosse redatto in forma chiara e semplice tale da poter essere consultato e compreso dal maggior numero di connazionali.

A questa lacuna ha inteso porre rimedio una recente pubblicazione dell'INCA: «Diritti previdenziali e assistenziali dei lavoratori italiani in Svizzera».

L'agile volumetto, di 178 pagine, oltre a contenere in appendice i testi integrali della Convenzione sulla sicurezza sociale con i relativi accordi complementari e amministrativi, e dell'accordo di emigrazione, illustra, nei suoi vari aspetti, la complessa materia delle leggi previdenziali svizzere in rapporto alle peggiori italiane ed agli accordi bilaterali e ragguaglia il lavoratore sulla sua posizione nel campo assicurativo, assistenziale e previdenziale.

Trasferimento dei contributi AVS all'INPS italiana, prosecuzione volontaria dei versamenti all'INSP, assegni familiari, disoccupazione, assicurazione vecchiaia e superstiti, invalidità, assicurazione contro le malattie: ogni argomento trova posto nel relativo capitolo, illustrato e corredato dalle notizie accessorie.

I pregi maggiori del volume li troviamo negli esempi e nelle tabelle esemplificative relative alle rendite AVS, e alle rendite liquidate in regime di Convenzione, vale a dire quel particolare tipo di pensione che scatta per vecchiaia o anzianità in Italia a seguito della totalizzazione dei periodi contributivi effettuati nei due paesi.



Il «Casino» di Berna. Ospiterà il XXII. Congresso delle C.L.I.

Il movimento sindacale in Italia

Verso l'unificazione?

Gli ambienti sindacali italiani sono in evoluzione per il lievitare delle iniziative che hanno in prospettiva la ormai non più impossibile convergenza in un unico grande sindacato delle tre maggiori centrali. Il 1967 dovrebbe segnare un grande passo verso la

unificazione anche se questa non arriverà tanto presto, come realisticamente viene ammesso dai maggiori responsabili.

Questa avanzata dovrà obbligatoriamente esser fatta per gradi. Sussistono grosse difficoltà di ordine ideologico e organizzativo

non facilmente sormontabili che si aggiungono ai motivi di fondo ispiratori, sino ad oggi, delle diverse concezioni ed impostazioni della lotta sindacale dei diversi movimenti e poi lo sgancia-

● continua nella pag. 11

● continua nella pag. 11

Le Colonie Libere verso il Congresso

Il documento pre - congressuale della Giunta federale

1) La situazione generale dell'emigrazione italiana in Svizzera è caratterizzata da instabilità e da mancanza di serie garanzie per il mantenimento della dimora.

Alla tendenza generale ad una sua crescita, frutto della situazione economica italiana che costringe alla scelta migratoria forzata enormi masse di lavoratori, fa da contrappeso la mutata situazione del mercato del lavoro in Svizzera e nel resto dei paesi europei, inducendo alcuni di essi a porre in atto misure di riduzione della massa dei lavoratori stranieri.

2) Il problema principale per i lavoratori italiani emigrati è, nel 1967, quello dell'occupazione. Rivendicazione del diritto al lavoro in Patria, rivendicazione del diritto al mantenimento del posto di lavoro assunte nei paesi di emigrazione, rivendicazione di una politica nuova, giusta, umana.

3) In questo senso, le Colonie Libere Italiane, organizzazione di lavoratori italiani emigrati sul luogo di emigrazione, devono dare un contributo determinante alla soluzione di questi problemi.

Ciò è possibile sviluppando una azione in tre direzioni:

a) verso la società ospitante perché adotti quei provvedimenti necessari a rendere operante il processo di integrazione dei lavoratori italiani nella società, garantendo ad essi l'occupazione e serie garanzie per il mantenimento della dimora, unico modo per risolvere i problemi connessi

alla presenza dei lavoratori stranieri. In questa direzione indispensabile diventa la partecipazione attiva dei lavoratori italiani alle organizzazioni sindacali di categoria e l'unità di azione, attraverso una fattiva collaborazione, tra le organizzazioni sindacali e la Federazione delle Colonie libere.

4) Per condurre avanti con maggior forza ed efficacia questa azione occorre che le Colonie Libere Italiane divengano l'organismo rappresentativo di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera.

Lo sviluppo organizzativo delle Colonie libere e della sua Federazione deve continuare in forma accelerata.

Una organizzazione più forte vuol dire disporre di uno strumento più forte per costringere il Governo italiano a risolvere nel più breve tempo possibile i problemi immediati dei lavoratori italiani emigrati. In questo senso, il congresso di Berna dovrà essere un congresso di riorganizzazione. Da esso dovrà emergere con chiarezza quale dovrà essere la struttura organizzativa della Federazione. Tutte le proposte tendenti ad

assicurare alla Federazione maggiori mezzi finanziari, unico modo per realizzare l'adeguamento organizzativo, dovranno essere vagliate e discusse.

5) La campagna di riorganizzazione della Federazione dovrà essere condotta tra le masse emigrate in stretto legame con l'azione rivendicativa e assistenziale, propria, tipica e insostituibile delle colonie libere.

A tale scopo il Congresso dovrà approvare una carta rivendicativa dei problemi dei lavoratori italiani in Svizzera.

Una dozza di questa carta rivendicativa sarà rimessa in discussione nelle assemblee pre-congressuali dopo essere stata approvata dalla Giunta federale della Federazione.

Si esprime inoltre l'esigenza che la formazione professionale degli emigrati venga inserita organicamente nella programmazione nazionale.

7) Partecipazione di rappresentanti dei lavoratori emigrati alle trattative bilaterali e multilaterali dell'Italia.

Chiediamo che il Governo Italiano, in previsione di trattative per la stipulazione e rinnovo di Accordi e Convenzioni con la Svizzera e con gli organismi internazionali del lavoro, adotti questa prassi:

a) consultazione di rappresentanti di lavoratori emigrati e di tutti i sindacati per la stesura delle richieste da avanzare nelle trattative stesse.

b) ammissione della presenza di rappresentanti di lavoratori emigrati attraverso tutti i sindacati, in veste di esperti, alle sessioni delle trattative. In particolare alle riunioni della commissione-mista, con formemente all'art. 22 dell'Accordo di Emigrazione.

8) Trasferimento in Italia dei contributi versati all'A.V.S. svizzera.

Domandiamo che il Governo Italiano si adoperi perché venga attuata una proroga, alla scadenza prevista per l'agosto '69, della durata di almeno altri cinque anni, del regime previsto dall'articolo 23, paragrafo 5 della «Convenzione» italo-svizzera sulla sicurezza sociale.

9) Nuova politica economica delle rimesse.

Si conferma valida la posizione assunta in passato chiedendo che le rimesse monetarie degli emigrati vengano canalizzate a fini produttivi utilizzando la valuta pregiata per lo sviluppo industriale ed economico delle zone maggiormente colpite dal flusso migratorio.

Chiediamo anche un ribasso della attuale percentuale di com-

missione che gli istituti bancari trattengono sulle rimesse.

10) Diritto di partecipazione degli emigrati all'assegnazione di alloggi della GESCAL.

Gli emigrati devono poter partecipare di diritto ai bandi di concorso per l'assegnazione degli alloggi della GESCAL, a pari condizioni con i lavoratori occupati in Italia.

Pertanto, si domanda una modifica della legge istitutiva della GESCAL e dei regolamenti inerenti, onde riparare a questa grave ingiustizia.

11) Diritto al voto in Italia.

Gli emigrati chiedono che sia reso effettivo il diritto al voto. Con questo si intende che:

a) le Autorità Italiane, sul posto di emigrazione, dovranno garantire che i lavoratori possano usufruire dei permessi necessari per potersi recare in Italia a votare.

b) gli emigrati in Svizzera possono e debbono rimanere iscritti nelle liste elettorali del Comune di residenza in Italia a tempo illimitato.

c) il viaggio sia gratuito fino al luogo di esercizio del voto.

12) Consiglio nazionale degli italiani all'estero.

Questo nuovo organismo potrà essere veramente utile, e rispondente agli scopi per cui è stato istituito, solo nella misura per la quale nel suo seno saranno presenti le organizzazioni degli emigrati in rapporto alla loro forza, alla loro rappresentatività e al lavoro svolto a favore degli emigrati nei differenti Paesi di emigrazione.

La Federazione delle CLIS deve essere ammessa a far parte di questa istituzione.

Orientamenti della Giunta federale in vista del Congresso

Proposta di carta rivendicativa

I seguenti documenti sono stati inviati a tutte le Associazioni delle CLIS della Svizzera per essere discussi, integrati e ampliati secondo le esigenze e i pareri delle stesse.

1) Assistenza sanitaria ai familiari rimasti in Italia.

Chiediamo la soluzione immediata di questo problema attraverso la discussione in aula dei progetti di legge presentati al Parlamento dagli on. Della Briotta e Bitossi.

Un eventuale contributo a carico dei lavoratori emigrati non dovrà superare l'equivalente di quello versato dai lavoratori occupati in Italia.

Esercitare tutte le pressioni possibili sul Governo e sui gruppi parlamentari perché i progetti di legge già presentati vengano discussi.

Al momento attuale la FCLIS ritiene che il progetto di legge Bitossi è il più confacente dei due all'azione intrapresa dalla nostra Federazione per risolvere il problema.

2) Diritti democratici dei lavoratori emigrati.

Si ribadisce la validità dei documenti che su tale problema sono stati elaborati, già in passato, dalla FCLIS e inviati le Autorità Italiane, avvalorandosi anche della sentenza del Tribunale Federale di Losanna del febbraio 1967,

a codificare nei trattati bilaterali con la Svizzera le garanzie necessarie per il mantenimento della dimora e ad intervenire attivamente nei casi, che eventualmente potrebbero presentarsi, di espulsioni o non rinnovi di permessi di dimora, garantendo ai nostri lavoratori piena assistenza legale gratuita.

3) Imposizione fiscale.

L'imposizione fiscale ai nostri lavoratori deve essere riveduta ai sensi delle «Dichiarazioni comuni» contenute nello «Accordo di Emigrazione» al punto 4. In particolare dovrà essere tenuto conto:

a) del fatto che i nostri lavoratori molto spesso non usufruiscono dei servizi sociali ai quali dovrebbero aver diritto pagando le tasse, in riferimento anche ai limiti relativi alle difficoltà esistenti per il ricongiungimento familiare.

b) rispettando l'«Accordo di Emigrazione», il quale stabilisce per i lavoratori stagionali un tasso di imposizione fiscale basato sul reddito di lavoro conseguito durante il periodo

che viene preso come base per l'imposizione stessa e per una durata di lavoro di undici mesi all'anno o 2.300 ore al massimo. Nella determinazione delle percentuali d'imposta applicabile dovrà essere chiesta la partecipazione di esperti del Governo Italiano quali consulenti.

4) Trasporto in Italia delle salme dei connazionali deceduti in Svizzera.

Fino ad ora il problema non è stato risolto. Si invita il Governo Italiano a generalizzare la soluzione del problema garantendo la copertura totale delle spese di traslazione, destinando a questo scopo parte del fondo costituito presso l'Ambasciata di Berna dal Versamento, da parte dei datori di lavoro svizzeri, dei fr. 10 previsti dall'Accordo di Emigrazione per ogni rinnovo dei contratti di lavoro.

5) Istruzione scolastica per i figli dei nostri lavoratori.

L'inserimento di alcune ore di insegnamento in lingua italiana

● continua nella pag. 11

Il Consiglio degli italiani all'estero rappresenta i lavoratori o i commendatori?

Abbiamo dato notizia il mese scorso della legge delegata con la quale si dà mandato al Ministero degli Esteri di costituire nell'ambito della riforma del Ministero stesso, un comitato per gli italiani all'estero.

Abbiamo anche espresso sullo stesso numero di «E.I.» la nostra soddisfazione per quella che noi consideriamo una decisione giusta, da lungo tempo rivendicata da noi e da tutte le organizzazioni rappresentative dell'emigrazione. Esprimevano anche, nel nostro giornale, alcune preoccupazioni e perplessità per il modo con cui una legge era stata approvata, sottraendola cioè al vaglio del Parlamento ed escludendo il Ministero del Lavoro dal C. degli italiani all'estero. Ci consideravamo comunque disponibili, con il patrimonio di esperienza della nostra organizzazione e ci dichiaravamo disposti a collaborare.

Oggi, a distanza di un mese, siamo costretti a tornare sull'argomento con altri argomenti e con un altro tono. Questo perché non solo dopo oltre un mese dalla firma della legge delegata non si è sentito più nessun accenno al Consiglio che doveva essere costituito, ma perché circolano da settimane e con una insistenza preoccupante, voci che danno fer formato il Consiglio, facendo nomi e cognomi delle persone chiamate a rappresentare gli italiani emigrati in Svizzera, denunciando una precisa svolta che, se le voci verranno confermate nei prossimi giorni, non esiteremo a definire di parte reazionaria.

Le persone chiamate a rappresentare in seno al Consiglio degli italiani all'estero sarebbero state scelte secondo criteri che escludono la possibilità per queste persone di rappresentare chichessia, se non gli interessi ben individuati di gruppi che con l'emigrazione non hanno niente o ben poco da spartire.

Non si vede infatti come una Camera di commercio od un'associazione combattentistica possano interpretare e farsi quindi portavoce del mezzo milione di lavoratori emigrati, delle loro necessità e delle loro speranze, della loro esperienza e delle loro rivendicazioni.

A meno che non si parta dal presupposto che i lavoratori italiani in Svizzera non abbiano altra aspirazione che quella di far bella figura (di merci e di valuta) degli imprenditori per difendere le esportazioni nelle cerimonie ufficiali o di battitori italiani.

La voce planto???? del Senatore Oliva, tutto proteso a dimostrare alla nostra delegazione a Roma che lui era nostro amico, suona un po' stridente con quella che sembra essere una decisione emanante della sua volontà e che dal suo modo di concepire i rapporti con l'emigrazione parte è impronta.

L'on. Zagari, per non parlare di Fanfani, non hanno nulla da dire in proposito? E' possibile che i criteri di rappresentatività adottati siano stati vagliati con lo scrupolo e con le informazioni che in questo caso sarebbero stati indispensabili? I no-

Le Colonie Libere verso il Congresso

Una innovazione al nostro XXII Congresso delle CLI

I gruppi di lavoro

L'ultima giunta federale ha approvato una proposta che introdurrà nel nostro prossimo congresso una interessante innovazione: dedicare la sera di sabato 22 aprile alla definizione e all'impostazione del nostro futuro lavoro nei settori dove maggiormente è necessaria una linea chiara e l'impegno di tutte le CLI.

Per ogni settore si riunirà, subito dopo cena o già prima (per esempio dalle 18 alle 22.30 riprendendo dalle 21.30 alle 22.30, se la presidenza del congresso dall'andamento dei lavori lo riterrà possibile) un gruppo di lavoro, ognuno con un tema specifico ed il compito di discuterlo, valutarne tutti gli aspetti e vedere quali decisioni si impongono.

Ogni gruppo terrà quindi, il giorno dopo, una breve relazione al congresso il quale ratificherà o modificherà le eventuali decisioni prese.

Non è stata ancora definita, nei dettagli, la composizione dei gruppi di lavoro e solo accennati i temi che dovrebbero impegnarli.

Avanzo in questa direzione delle proposte sulla composizione, funzione e sui temi che non credo possano più oltre essere rimandati.

COMPOSIZIONE

E' indispensabile che partecipino ai gruppi di lavoro tutti i responsabili di commissione delle CLI presenti al congresso oltre a tutti i presidenti e i membri della Giunta (nella quale sono compresi i resp. regionali).

Alla discussione sarà importante sollecitare la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni operaie invitati al congresso.

E' chiaro che la partecipazione non può essere limitata a coloro che nelle CLI sono responsabili di una commissione di lavoro, ma dovrà essere estesa a tutti i delegati che si divideranno nei gruppi secondo i loro interessi e potranno portarvi un contributo di idee nuove, fare una nuova e importante esperienza.

La presidenza dei gruppi di lavoro dovrebbe essere decisa dal congresso su proposta della presidenza del congresso o della Giunta uscente; in parte potrebbe essere anche decisa all'interno del gruppo: relatore, verbalista. E' pe-

rò importante che nella presidenza ci sia il responsabile di federazione della commissione relativa al tema trattato.

Questa esperienza, quasi certamente, ci permetterà di superare molti dei ritardi accumulatisi tra i due congressi. In diversi settori infatti quello che è stato fatto è non solo meno di quello che ci eravamo proposti di fare due anni fa ma, forse, anche di quanto avremmo potuto fare. Non si può affrontare il discorso sulla nostra organizzazione senza indire un convegno di organizzazione; sui problemi della donna emigrata senza far discutere le donne emigrate; arrivare a una carta rivendicativa dell'emigrazione italiana in Europa senza riunire e far discutere i delegati delle associazioni di emigrati; avere una posizione sull'istruzione professionale giudicandola solo a partire dalla realtà locale: che può essere un gruppo di corsi che funziona, ma anche un corso fallito, il CISAP, il Consolo che tiene conto delle associazioni e quello che fa di tutto per escluderle; lo stesso dicasi per la scuola e anche su questo problema le condizioni locali non devono condizionare, poichè diversissime, una chiara posizione generale; sui rapporti con i sindacati; sulla partecipazione non occasionale delle associazioni di emigrati nelle commissioni istituite presso i Consolati; sui rapporti con le associazioni e organizzazioni italiane.

Questi e molti altri, i temi. Avremmo potuto affrontarli tutti tra i due congressi? Forse no. Ma li potremo impostare in modo chiaro, al prossimo, senza chiedere uno sforzo supplementare di partecipazione a tutti i delegati?

Da qui l'idea dei gruppi di lavoro dai quali non solo dovrebbe uscire un discorso valido ma che servirà anche a individuare le capacità e gli interessi e quindi a far uscire, in parte, le ossature delle future commissioni di federazione.

Quale altra migliore occasione del prossimo Congresso? Ogni

convegno non solo costa ma pone tutta una serie di problemi organizzativi. Con il congresso entrambi questi fattori non sono più presenti.

Certo ogni gruppo di lavoro avrà bisogno di una sala o di un'aula e questo darà alla CLI di Berna un impegno organizzativo maggiore. Ma utilizzando la sala del congresso qualche saletta adiacente, eventualmente le aule dove vengono svolti i corsi professionali, o il centro CARCOS, ecc. non dovrebbe risultare difficile.

L'importante è che ci sia una chiara distribuzione e informazione in modo che i delegati possano partecipare facilmente al gruppo che maggiormente interessa ognuno e nel quale possa dare il maggior contributo.

Esaminiamo i vari temi:

L'ORGANIZZAZIONE

Non entro nel merito ma le lacune ci sono. Solo alcuni aspetti: quasi nessuna commissione è riuscita a sostituire i quadri che per diverse ragioni l'hanno abbandonata, quelle che sono state ricostituite lo sono state aumentando gli incarichi ai membri dell'Esecutivo o della Giunta.

Se non funzionano le commissioni il lavoro, evidentemente, non va avanti.

I nostri segretari riescono appena a mantenere, telefonicamente e per iscritto, i contatti con le CLI e i rapporti interni ed esterni della Federazione; cioè abbiamo risolto il problema degli impiegati ma, non sempre, del collegamento diretto con le CLI. Dove il regionale non funziona ciò può avere conseguenze disastrose. Ma possono muoversi se l'attività che danno in ufficio è appena sufficiente?

Il congresso affronterà, dovrà farlo, questi temi e i temi più generali dell'organizzazione, ma una discussione più approfondita, in un gruppo di lavoro, darà senz'altro un contributo di idee concrete e di proposte sulle quali il congresso potrà prendere delle decisioni.

E in questo discorso dovrebbe entrare anche il nostro giornale: «Emigrazione Italiana», è l'organo della Federazione CLI, deve esprimere perciò la linea che le CLI si danno ai loro congressi e che viene elaborata e portata avanti, tra i congressi, della Giunta e del Comitato esecutivo. Questo è il compito della commissione redazionale, ma se questo è evidente e consolidato dalla prassi, non è tuttavia confermato da nessun preciso articolo dello statuto federale sì che la prassi è talvolta differentemente interpretata con risultati non sempre produttivi.

I. CONVEGNO DELLA DONNA EMIGRATA

In Svizzera ci sono quasi 200.000 lavoratrici italiane. Salvo episodi sporadici dei problemi femminili ci siamo occupati solo marginalmente. E' una grossa lacuna. Questa esigenza è comunque sentita e il XXI Congresso aveva impegnato la Giunta a indire un convegno della donna emigrata. Non siamo riusciti a farlo. Potremmo farlo al XXII congresso.

Una casa si inizia dalla fondamenta. Non è necessario che il primo convegno veda riunite 500 donne, la stampa, le rappresentanti delle organizzazioni femminili, ecc. Né deve durare due giorni. L'importante è che si parta. Per partire basta che ogni CLI si impegni a mandare al Congresso una delegata. Se non ce ne saranno 150 ce ne saranno ottanta. Ma da queste usciranno delle indicazioni di lavoro, un impegno, delle decisioni, delle idee, che verranno portate avanti e sviluppate. Propongo che a questo gruppo di lavoro si dia una importanza particolare, che sia più che un gruppo di lavoro, sia veramente il I. convegno della donna emigrata.

CONVEGNO EUROPEO DELL'EMIGRAZIONE

Si potrebbe fare lo stesso discorso che sul convegno della

donna. Anche se qui il lavoro preparatorio è molto più avanzato i contatti più vasti. Il XXII Congresso sarà l'occasione per incontrare tutte le delegazioni di emigrati italiani in Europa, di arrivare ad una impostazione comune, di stabilire delle scadenze, di informare quindi il congresso su quanto è stato fatto e si intende fare e come; di riceverne una investitura e di verificare se l'impostazione proposta è condivisa.

GLI ALTRI TEMI

Riprenderò nel prossimo numero gli altri temi che riguardano la commissione culturale e che necessitano un discorso più lungo.

Cercherò di sviluppare anche il tema dei rapporti esterni con:

ARCI, UMANITARIA, ECAP e la FICC (Fed. Italiana Circoli del Cinema) che riguardano ancora il lavoro culturale; o che riguardano le attività sportive cioè con l'UISP (Unione Italiana sport popolare) con la quale sono stati presi diversi contatti che cercheremo di consolidare al prossimo congresso.

Sarà molto utile se su questo tema ci saranno altri articoli pre-congressuali soprattutto dei diretti interessati, cioè dei responsabili della Comm. Organizzativa e della Comm. Esteri e in particolare di un membro dell'Esecutivo che approfondisca il tema del convegno femminile e si senta in grado di fare il lavoro preparatorio necessario.

E, sarà utile, se altri svilupperanno o imposteranno il tema dei rapporti con i sindacati italiani e svizzeri con più chiarezza di quanto sia stato fatto finora.

Se altri ancora il tema dei rapporti con i Consolati e non sulla base di reazioni a comportamenti più o meno maldestri o in mala fede, ma per arrivare a una attitudine comune a tutte le CLI verso i rappresentanti dello Stato italiano: sulle sovvenzioni alle attività, sui comitati (COASIT ecc.) e sulle commissioni consolari, sulla loro rappresentatività ecc.

Spetta ora alla CLI di Berna riuscire a permettere organizzativamente questo esperimento e alla segreteria di preparare tutta la documentazione necessaria per la presidenza del congresso.

L. Zanier

Il diritto di voto

Necessità di una legge che stabilisca per tutti i tipi di elezioni il diritto al viaggio gratuito a tutti gli elettori.

L'economia e la politica italiana hanno trovato nell'emigrazione una comoda scappatoia a tutti i problemi che, per essere risolti, chiedevano un'impegno sociale ed una volontà adeguati alla grandezza dei problemi stessi.

Milioni di lavoratori, considerati in soprannumero da una classe dirigente che non si è ancora abituata all'idea che la reale ricchezza del paese è il lavoro e non i pacchetti azionari o i grossi conti in banca, hanno dovuto fare fagotto e cercare lavoro all'estero.

Quasi sempre questi lavoratori sono la parte più evoluta delle popolazioni delle regioni del meridione e di tutte le altre zone d'Italia dove la nostra classe dirigente ha rifiutato di risolvere i problemi ereditati da un Risorgimento ad uso e consumo di poche classi di privilegiati, da un ventennio che trasformava i disoccupati in eroi e civilizzatori, da un dopoguerra che non ha saputo individuare e punire i responsabili dei disastri che il conflitto ha provocato in Italia.

Quelli che hanno dovuto lasciare l'Italia, che hanno avuto il coraggio di affrontare, armati solo del proprio coraggio e del proprio spirito di iniziativa, i lavoratori più intelligenti e più dinamici, hanno fatto la valigia in cerca di un destino migliore. Ma proprio per essere i più consapevoli, i meno rassegnati, proprio perchè loro sanno a chi deve essere attribuita la responsabilità della miseria che hanno rifiutato andandosene, gli emigrati rappresentano un peso di cui sembra che ci si voglia sbarazzare anche politicamente. Come si cerca di sbarazzarsi della propria cattiva coscienza.

Abbiamo già detto della cancellazione dalle liste elettorali e ci torneremo nei prossimi numeri citando fatti, nomi e paesi. Ora ci soffermeremo su un'altra delle manovre intese a scoraggiare gli elettori che, anche se residenti in capo al mondo, non hanno rinunciato e non rinunciano alla loro qualità di cittadini, con i doveri ed i diritti che ne conseguono. Ci riferiamo al diritto al viaggio gratuito fino al comune di origine, o a quello nelle quali liste elettorali si è iscritti. Sono d'attualità in questi mesi le elezioni per il rinnovo del governo re-

gionale siciliano. La Sicilia conta oltre un decimo della sua popolazione attiva emigrata. Quattro o cinquecentomila elettori lontani dai loro comuni di origine che in queste settimane vivono come gli altri Siciliani la lotta politica fra i diversi partiti che si presentano al vaglio del giudizio degli elettori dopo quattro anni di amministrazione regionale.

Ma una grande parte di questi elettori è andata a cercare lavoro in zone così lontane dalla Sicilia, che per andare a votare deve affrontare un viaggio di due o tre giorni e altrettanti per tornare. L'aver scelto per le elezioni una data che non coincide con le ferie, oltre ai disagi del viaggio, arrecherà a coloro che si recheranno a votare, la perdita di quattro o cinque giorni di paga. Il che vuol dire che per compiere quello che noi consideriamo oltre che un diritto, un dovere, un Siciliano dovrà rassegnarsi a perdere dai tre ai quattrocento franchi senza contare le spese per il viaggio che, fino a quando il governo non si deciderà a decretare altrimenti (e se lo farà, la comunicazione verrà data all'ultimo momento, come al solito) ammonteranno alla metà della spesa.

Il sacrificio che si chiede agli emigrati siciliani è tanto gravoso da giustificare provvedimenti eccezionali. Noi chiediamo al Parlamento

e al Governo di adottare in tempo tutti quei provvedimenti atti a facilitare l'esercizio del voto a tutti coloro che vorranno andare in Sicilia in queste come in tutte le altre elezioni.

Chiediamo che, nel quadro di una legge che regoli in modo democratico e una volta per tutte questo problema, si conceda a tutti gli emigrati il diritto al viaggio gratuito, si dia mandato ai Consolati e all'Ambasciata di compiere i passi necessari per ottenere dai datori di lavoro l'impegno a concedere i permessi necessari a recarsi a votare, garantendo la conservazione del posto di lavoro.

Chiediamo anche al governo regionale siciliano di mettere subito in discussione e di approvare il progetto di legge presentato in questi giorni dal gruppo parlamentare siciliano del PCI volto a concedere un sussidio straordinario a tutti gli emigrati che si recheranno in Sicilia il 4 giugno.

Ci si rimprovera a volte di essere degli eterni protestatari. Le C.L.I.! Sempre loro a sollevare problemi. Fastidiosi come mosche.

Ma queste qualifiche non ci preoccupano. I nostri diritti ed i nostri doveri di cittadini ci stanno tanto a cuore che siamo ben disposti a meritarcene ben altre qualifiche.

stri interrogativi esigono una risposta. La Federazione delle CLI in Svizzera, per il suo carattere democratico e unitario e per la forza stessa del suo organico, (è fuor di dubbio l'unica associazione di emigrati che conta oltre 115 sedi e 18 mila iscritti) era in questo, come in altri casi il miglior interlocutore e avrebbe potuto offrire un patrimonio di esperienza il cui valore ci si ostina, da parte governativa, a voler sottovalutare o a trascurare.

Le belle parole sull'amicizia pronunciate a Roma dal sottosegretario Oliva, spogliate dal loro contenuto retorico, non sembrano conservare nessun altro significato.

Il rapporto fra Stato e cittadino rimane quello di sempre, paternalismo da una parte e sfiducia dall'altra. Tutti gli sforzi che vengono compiuti per cambiarlo, vengono resi vani da una politica che vuol continuare a credere che commende e doppiopetti blu possano riempire stomaci vuoti e calmare in giustificissime.

Ma, dicevamo, nessuna conferma ufficiale ha fino ad ora dato valore alle voci che hanno suscitato la nostra preoccupazione.

Al Ministero degli Esteri il dovere di dissiparle.

M. NATOLI

Organizzato in collaborazione con l'Umanitaria e tenuto dal Dott. Filippo M. De Sanctis

Secondo corso per animatori di Cine-Club

Gli allievi presenti venivano da quasi tutte le CLI del regionale di urigo ma anche dalla Svizzera Orientale, dal Basso zurighese e dall'Argovia. C'erano anche alcuni studenti italiani del Politecnico e dell'Università di Zurigo, e alcuni insegnanti, svizzeri, dei nostri corsi professionali.

In tutto 26 partecipanti che hanno seguito il corso ininterrottamente (24 ore in due giorni e mezzo) e con grande entusiasmo.

Al gruppo fisso va aggiunto un gruppo mobile formato da mogli, amiche e amici che frequentavano il corso saltuariamente, assistendo alle proiezioni o alle riunioni plenarie.

È stata una esperienza entusiasmante che ha lasciato in tutti i partecipanti una tensione nuova. L'amico Persico nella sua cronaca che pubblichiamo nella stessa pagina, in uno stile scientifico-giuridico, sottolinea gli aspetti essenziali del metodo usato da De Sanctis. Più che al metodo, che certamente è determinante, il successo del corso, si è trattato di un vero successo, credo vada attribuito all'uso che De Sanctis ne ha fatto.

Già nell'impostazione del corso: il metodo non è stato illustrato ma lasciato scoprire; usato nella prima discussione generale, la sua ricerca è stato il primo tema del lavoro dei gruppi.

In questa ricerca si è prodotta una enorme tensione tra i partecipanti che ha dato risultati difficilmente raggiungibili attraverso una ricerca individuale.

Che la prima discussione generale fosse stata diretta con un metodo preciso forse era sfuggito a molti; la partecipazione dell'animatori nel dibattito era stata così discreta che si sarebbe potuto pensare si fosse limitato a fare il moderatore, senza pretendere di dimostrare nulla.

De Sanctis, infatti, aveva iniziato con domande dall'aria inoffensiva, aveva quindi messo a confronto le risposte che si contraddicevano, lasciate cadere quelle che nessuno riprendeva o rimetteva in circolazione altre che obbligavano i partecipanti a non accontentarsi dei risultati raggiunti. Ogni tanto faceva sì il punto riassumendo le conclusioni a cui il corso sembrava giunto ma, in nessun momento, vi sovrapponeva le sue interpretazioni anche se cercava di far sì che un argomento non fosse lasciato cadere prima di essere stato sufficientemente scavato e chiarito da tutti e per tutti.

Alla fine però il film era stato tagliuzzato in lungo e in largo, analizzato, capito, al film era stata data una risposta.

Come ci si era arrivati? I gruppi impegnati su questa ricerca scoprivano, man mano, il metodo e, analizzando ogni suo aspetto, non

solo ne capivano i momenti e l'articolazione, ma ne sperimentavano direttamente una possibile applicazione all'interno del gruppo stesso convincendosi e sperimentando l'importanza e l'efficacia di tale tipo di analisi.

PIU' DI UNO STILE

Ma oltre al metodo De Sanctis ci ha, appunto, insegnato anche una forma di usarlo, uno stile. Per intenderci, ma è di più.

Non forzando mai, lasciando maturare i conflitti tra i partecipanti, facendo risolvere agli allievi stessi le contraddizioni che via via nascevano. «E' la strada più lunga, ma è anche la più breve perché una volta percorsa non c'è più bisogno di tornare indietro, le idee si chiariscono all'interno del gruppo e di ogni individuo, non vengono portate, offerte o imposte soluzioni, ma le soluzioni vengono cercate, trovate, è questo che conta».

Cito quel che ricordo di alcune frasi di De Sanctis: il «lavoro» continuava al ristorante e nelle bettole di Zurigo e anche qui naturalmente si parlava del corso, ne veniva fuori l'«ideologia».

Il corso, abbiamo visto, era il più eterogeneo possibile: operai e studenti, italiani e svizzeri, iscritti alle CLI e no.

Da una parte un interesse preciso, un impegno vissuto, un certo modo di vedere, subire o voler modificare la realtà, dall'altra frasi formulate forse con maggior facilità, un maggior distacco, abitudine alla ricerca: concetti e ipotesi emessi come antenne in ogni direzione, un altro tipo di interesse e di impegno.

La partenza fu difficile, erano conciliabili? In che misura gli uni potevano essere utili agli altri? E le diverse impostazioni, nello scavar la realtà?

Come evitare che si creassero delle fratture e delle rivalità? Che non si operasse una saldatura?

Invece fu tutto molto semplice: «Perché davanti ai carabinieri ossu fugge?» (ossu, nel film *Banditi a Orgosolo*, è un pastore che trovatosi impegnato, innocente e suo malgrado, in un furto di maiali anziché discolparsi si dà alla latitanza).

«Perché per Jossu lo Stato e le sue leggi sono entità estranee e incomprensibili», «Di più, ostili», «Per omertà», «Perché ha paura», «Per non andare in prigione». Certo tutte ipotesi interessanti e in parte verificabili, ma il discorso non sembra andare avanti: vengono fuori sentimenti, componenti, concause. Ma la ragione vera? Sono due emigrati sardi a darcelo. Il primo reagisce abbastanza violentemente all'ipotesi della paura di Jossu: «Se avesse avuto paura si sarebbe arreso», e convince. Il

secondo lascia secchi tutti: «Per non perdere il gregge».

Infatti chi avrebbe preso cura delle pecore dall'arresto al processo, anche ammesso che sarebbe stato assolto? Quanti mesi o anni di detenzione preventiva avrebbe fatto?

«Giusto», «Lampante»... «Cristo, l'è vera» (ticinese), «Eh già», «La componente economica», dirà qualcuno. E il ghiaccio è rotto e la crepa non farà che allargarsi durante tutto il corso. Questo è solo un esempio, tra tanti, se ne ebbero molti altri e nelle due direzioni. Alla fine non c'erano divisioni ma singoli partecipanti tesi nello stesso sforzo.



Una parte dei partecipanti in una riunione plenaria
2.º corso per animatori di cine-club

Il cinema come strumento di cultura

Mi sono recato al corso per animatori di cine-club (Zurigo, dal 17 al 19/2/67) da un lato incuriosito dal termine «animatori», in quanto non avendo mai creduto all'anima, pensavo di trovarci una nuova teoria, sorretta forse da qualche principio estetico di tipo più o meno crociano. Dall'altro lato un po' pessimista poiché oggi i corsi sono di moda, promettono molto e mantengono poco.

In quest'atmosfera mistico-individualistica iniziò il corso con la proiezione di «Banditi a Orgosolo» (venne sera, 17 febbraio), ottimo film, usando i termini della scala di giudizio classico-tradizionale. L'interessante avvenne dopo la proiezione con l'autopresentazione del prof. Filippo Maria De Sanctis, ordinario di storia del cinema all'Università di Firenze. Parlò della sua vita, senza miracoli fra l'altro, ed in tal modo ruppe quella tipica barriera italiana fra «docente e scolaro».

Il 18 febbraio continuò il corso con l'autopresentazione dei partecipanti: operai, impiegati, studenti, studenti-operai, ecc. La società insomma era ben rappresentata.

Segui l'analisi del film, visto la sera precedente, secondo il metodo pedagogico - scientifico, «animato» dalla maestria e sagacia del De Sanctis.

E qui i partecipanti furono suddivisi in gruppi con il compito di ricercare e discutere il metodo ed i principi dell'«animatore» cioè del De Sanctis.

E qui i partecipanti vissero quell'interazione, intercomunicazione e dinamica di gruppo, che annulla le differenze professionali e culturali; per qualche benestante possiamo dire anche di ceto.

Questo fu il miracolo, usando una terminologia pacchiana-religiosa, che accadde nel breve periodo di vita del corso.

Sarebbe stato possibile con un altro «stile»?

UN PRIMO CINE-CLUB

L'entusiasmo è rimasto. E' nato il cine-club della CLI di Zurigo. Ha già stilato uno statuto, discusso e approvato dal Consiglio della CLI, aderito alla Federazione svizzera circoli del cinema, sta inventando tutte le pellicole, di un certo interesse, esistenti in Svizzera (e sono molte), ne farà una lista con tutti i recapiti. (Sarà spedita a tutte le CLI presenti al corso e alle altre che ne faranno richiesta).

Al più presto inizierà un ciclo di proiezioni a Zurigo e nella CLI attorno alla città. Forse si farà un corso per operatori in modo che ci siano più persone capaci di usare la macchina da proiezione.

Ha stabilito un programma di collaborazione con il Film Klub Zürich che aveva mandato alla se-

conda giornata del corso alcuni membri del suo direttivo.

In occasione del corso è stata ciclostilata una scheda per animatori redatta dallo stesso De Sanctis sul film *Banditi a Orgosolo*.

Ne restano ancora una ventina di copie. Più che una scheda è un volume (70 pagine A4) con ogni informazione sul film e il regista, con tutto il dialogo del film, una vasta selezione di critiche, interviste con pastori sardi, descrizione della società di Orgosolo, una ricca bibliografia, come si redige un dibattito sul film e suggerimenti agli animatori: estremamente interessanti e che hanno validità anche su un piano più generale.

Potrà essere spedita contro assegno alle CLI che ne faranno richiesta. Il prezzo, che copre solo parzialmente le spese è stato fissato dalla CLI di Zurigo a fr. 10.—. L'indirizzo del cine-club è lo stesso della Federazione CLI.

CONTINUARE IL DISCORSO

Bisognerebbe riprendere il discorso su un punto appena accennato: dare una risposta a un film. Che significa? E' il punto più importante. La risposta è implicita nel tema del corso: «Il cinema come strumento di cultura». D'accordo si può usare qualsiasi film per fare cultura. Usare. Ma a quali condizioni? E' possibile se è visto acriticamente? Quale è la funzione in questo caso di un cine-club? Soprattutto di un cine-club come quelli che intendono fare la CLI? E perché c'è la necessità di dare una risposta? E c'è sicuro.

Bisognerebbe sviluppare ognuno di questi interrogativi? Chi potrebbe farlo meglio di De Sanctis? E' un invito.

LEONARDO ZANIER

Lungo la riva

Il Limmat scorreva

placido e tranquillo!

Una giornata

piena di sole...

tutto era sereno, silenzioso...

e in quella pace

turbato in me stesso,

volteggiavo con le acque

di un mulinello spumeggiante...

irruente.

L'acqua perdevano la propria forza

pochi metri più in là...

Perché non potevo avere quel senso

di silenzio pacato che investiva

il mondo intorno?...

Piombato inconscio

da oltre mille miglia,

... ero estraneo!

MAGRO C. SEBASTIANO

FEDE D'EMIGRANTE

Tutti i giorni e tutte le sere
al tramontar del sole
senza suoni che richiamano tanti cuori
senza suoni di campane tristi
di campane che non capisco.
A casa mia lontano da qui
sentivo campane suonare ogni di
ma il capivo se eran d'allegria
o se erano di malinconia.
Te Maria ringrazio con amore
il giorno che conobbi il suono
del tuo cuore
ora qui lontano da te
senza suoni che non sono per me
Ma sento un suono ancora più grande
ch'è la fede d'emigrante.

Tutti coloro che avranno fede in Dio
sentiranno il suono che ho sentito io.
Oh mia Dio fa che questo suono
non mi traristi più
perché essendo solo
ne soffro ancor di più.

FRANCO OGNIBENE



Il gruppo alla fine del corso... stanchezza e soddisfazione

LUCIANO PERSICO

FRESCHI DI STAMPA

Giuseppe Brunamontini: CIELO
SULLE TRIBUNE - Ed. Rizzoli,
Lit. 1.100.

Un giovane apprendista operaio meccanico in vena di sottrarsi al chiuso volgere dell'orario di lavoro, scopre in se stesso una repentina vocazione di fondista, che gli darà il modo di entrare in conflitto con l'altro clan degli atleti della fabbrica. La scoperta lo metterà in conflitto con l'altro clan di musicisti al quale era già affiliato, lo sottrarrà anche un po' alle ragazze, agli svaghi della sua età e finirà col fare di lui, se non un campione, un buon operaio, un adulto ormai imbrigliato senza scampo dalla rudezza della vita. La trama è tutta qui. A prima vista soltanto un esile filo conduttore; andando più a fondo si vedrà però che essa non è soltanto un'occasione narrativa ma la scelta cosciente di un terreno sperimentale mosso e accidentato, che nasconde nelle sue pieghe un mondo bruciante d'umanità. Il mondo della fabbrica e dei giovani in essa, ma anche dell'anziano caporeparto-allenatore che esorcizza con suo attivismo l'inesorabile incombere del licenziamento per raggiunti limiti di età. Un romanzo di fabbrica? Certamente no. Un romanzo sportivo? Ancora no. Quello di Brunamontini è, infatti, l'uno e l'altro, con in più, nel protagonista-narratore, le incertezze di una adolescenza che è ormai giunta alle soglie della maturità.

Jean Lacouture: IL VIETNAM
TRA DUE PACI - Ed. Il Saggi,
Lit. 1.800.

Un libro composto soprattutto dalla raccolta di corrispondenze dal Vietnam del giornale francese «Le Monde», e in cui il problema del Vietnam è visto in una certa particolare angolazione, che, prescindendo da una posizione democratico-borghese riporta i fatti con precisione e chiarezza.

Paolo Consiglio: «PARBATTI - HI-MALAYA» - Lit. 2.000.

Un libro che oltre a narrare l'impresa alpinistica che portò alla conquista del Lal-dila, tratteggia come i nostri alpinisti si siano accostati con intelligenza e sensibilità a un mondo umano e culturale così diverso dal nostro. In sintesi un modesto e piacevole libro di avventure.

M. Ceccarelli: «LA FERITA PROFONDA» - Ed. Paravia, Lit. 900.

Un ragazzo che ha perso il padre nel maggio del 1943, nei primi bombardamenti di Civitavecchia, scrive il diario di quell'anno terribile della sua vita: racconta l'esodo a Roma, il rifugio sui solitari monti dell'Appennino, la lunga estenuante odissea per le città dell'Italia centrale e sulle tradotte e con mezzi di fortuna, finché raggiunge Milano dove viene accolto in un collegio. Il diario, in cui si riflette la maturazione del ragazzo, ha inoltre il valore di un documento.

Il bibliotecario

A Riccione verso Mexico 1968

Il Centro Internazionale di filatelia sportiva di Rimini che ha organizzato nel 1964 l'esposizione internazionale di filatelia sport-olimpica «Verso Tokio 1964», a seguito di determinazione assunta dal Comitato internazionale olimpico (CIO) di comprendere la filatelia sportiva quale manifestazione d'arte a contorno dei Giochi Olimpici, ha intrapreso la organizzazione della «Verso Mexico 1968» per i prossimi Giochi Olimpici.

La manifestazione, che ha ottenuto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana ed i patroncini del CIO e della Federazione Italiana delle Associazioni Filateliche Italiane, avrà luogo a Riccione, nel periodo giugno/luglio 1968, in accordo col comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici.

Sarà una grande esposizione internazionale di filatelia sport-olimpica parallela alla celebrazione della 19. edizione dei Giochi Olimpici di Città del Messico.

L'organizzazione della manifestazione — che manterrà il motto «Verso Mexico 1968» — fa capo al Centro Internazionale di Filatelia Sportiva di Rimini ed all'Associazione autonoma di soggiorno di Riccione.

«Verso Mexico 1968» costituirà indubbiamente il più importante avvenimento filatelico del mondo, perché affiancherà idealmente lo sport e la filatelia nel clima dei Giochi Olimpici.

Notizie utili

PROSECUZIONE VOLONTARIA NELL'ASSICURAZIONE ITALIANA

Condizioni per ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria

«A norma delle vigenti disposizioni possono essere autorizzati a proseguire volontariamente il versamento dei contributi nell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti tutti coloro che possono far valere i seguenti requisiti:

- avere versato negli ultimi 5 anni che precedono la domanda, n. 52 contributi settimanali o 12 mensili per i settori non agricoli; un contributo annuo se salariato fisso in agricoltura; 92 contributi giornalieri, se bracciante agricolo donna;
- sono ammessi alla prosecuzione volontaria, anche coloro che pur non avendo i requisiti indicati al precedente punto, possono far valere almeno 5 anni di contribuzione effettiva nell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, qualunque sia l'epoca del versamento dei contributi, a condizione che il richiedente non abbia superato i 45 anni di età se donna e i 50 anni se uomo.

Per coloro che presentano la domanda di prosecuzione volontaria entro il 15 agosto 1967, non esiste alcun limite di età».

LE DONNE: queste sconosciute

Stavolta, cari amici lettori, l'argomento è senza dubbio interessante e spero che interessi anche le lettrici magari solo per vedere quante e quali malignità escono dalla mia penna e così individuare in me un loro nemico.

Ma rassicuro subito queste ultime, in quanto non ho affatto intenzioni di attirarmi le ire di quella parte dell'umanità che mi è tanto cara.

Se poi qualcuno si aspetta di leggere cose eccitanti e che fanno venire il formicolio, mi segua e molto attentamente.

Giornata splendida la domenica del 26 febbraio u.s., non per nulla appena consumato il solito pasto nel solito ristorante, ho messo in tasca penna e taccuino e in compagnia di un amico, passeggiando, mi sono avviato verso Nussbaumen (nei pressi di Baden) dove in un ristorante di cui non ricordo il nome (perdonate), la signora Rosanna Zankher moglie dell'onorevole V. Presidente della Federazione CLI in Svizzera, con «La donna nella società moderna e posizione della donna nella famiglia», avrebbe intrattenuto il pubblico che per vari motivi di augurio fosse rappresentato più da donne che da uomini.

Sfortunatamente le mie allusioni sono svanite non appena ho varcato l'entrata della sala ospitante. Apro bene gli occhi un po' offuscati per il contrasto della luce e mi rendo conto che la prima impressione era abbastanza reale:

— Barbe, giacche, visi austeri e qua e là, elemento raro, qualche donna, che rimaneva sempre più imbarazzata non appena si rendeva conto che di rinforzi non ne arrivavano. In verità la precedente considera-

zione non è campata in aria e lo conferma il fatto che dopo la relazione della signora Zanier, che a mio giudizio forse era l'unica meno inibita tra le presenti, (mi sostengo le altre), e che ha trattato abilmente e succintamente l'argomento toccando una vastissima gamma di problemi, quasi non abbiamo avuto la fortuna di sentire il suono della gentile voce delle altre presenti.

Riflettiamo un attimo su questo con qualche considerazione di ordine psichico-sociologico.

Se le donne non sono intervenute in una discussione che le interessava particolarmente, quale ne è il motivo?

I motivi sono molteplici e ne possiamo elencare alcuni:

1) — Il primo e forse il più importante, è la paura di entrare in contrasto con l'ordine di idee del marito il quale pensa ancora che a lui spetta il comando così come un gallo nel pollaio, per cui viene così alle conferenze, per spirito di corpo, ma non accetta il principio di rinunciare a quell'apparente primato che si è sempre illuso di dovere avere e di dovere custodire di diritto come più forte in tutti i campi, proprio come nella legge della foresta.

2) — Come diretta conseguenza abbiamo che la donna rimasta quasi sempre ed in linea di massima estranea alla discussione ed ha paura di cominciare.

3) — Aggiungiamo a questo che molte donne non sono venute perché appunto in virtù della confidenza sulla loro e per la loro emancipazione, il marito, sicuro che la moglie è una cretina, l'ha lasciata a casa ed è venuto da solo ad ascoltare la conferenza.

Qualcuno resosi conto che era impossibile che le presenti cominciassero la discussione ha allora cercato e con buoni risultati di trasferire il problema e porlo agli uomini i quali, almeno quelli rimasti, hanno dato il via ad una accesa discussione.

Ho detto quelli rimasti perché ad un certo momento un buon gruppo di giovani, che certamente erano venuti lì più per vedere che per sentire (cosa comprensibile per la carenza sessuale che imperversa sui poveri italiani di tali zone vicinanti) avendo trovato stupido l'argomento, appunto perché non riuscivano a determinarne il valore, hanno abbandonato la sala (viva la emancipazione).

Nondimeno la discussione tra i presenti continuava come un serrato duello.

— Le donne sono egoiste e vogliono che gli altri lavorino per poi trarne loro i benefici senza sudare.

— La donna è ignorante perché anche se uno le porta un buon giornale da leggere a lei piace più quello a fumetti o quello della moda.

— La donna non sente il peso della responsabilità.

— No la donna lo sente più dello uomo ed è appunto per questo che non si muove.

— Mia moglie è...

— Ben detto, esatto, anche la mia!

— Se le vostre mogli non sono «socialmente attive» di chi è la colpa se non la vostra? Chi ha la responsabilità di immettere la donna nella società se non il marito, il quale piuttosto che parlare di queste cose con la moglie, preferisce chiuderla in casa ed andare fuori a divertirsi forse?

Ed ancora:

— Non è vero che la donna è egot-

ista; la donna si mette in azione meglio e più dell'uomo quando davanti a lei si presenta una situazione concreta.

La discussione si è prolungata abbastanza ed anche se accesa e contrastante, ha dato i suoi frutti anche perché una di quelle non venute, rivolgendosi al marito che si apprestava a partire per la conferenza così lo aveva redarguito: — Voi dite di fare questo e di fare quell'altro ma in realtà cosa fate per noi; cosa farete al prossimo Congresso per noi che abbiamo anche tanti problemi da risolvere.

E si amici lettori, verso i quali indirizzo le mie accuse per essere forse un po' lungo, i problemi che le donne hanno, sono numerosi, e tocca a noi creare loro l'ambiente adatto affinché poi loro stesse lo possano sviluppare e portare avanti.

A cominciare dalla parità di trattamento salariale per lavori compiuti nelle medesime condizioni di quelle maschili, ad un più lungo periodo di sospensione del lavoro nel caso di maternità, all'esigenza di un giornale che tratti con serietà i problemi reali e non parli ancora solo di moda o (come tabù da custodire), di alcuni argomenti fino ad ieri intoccabili. Tutti questi assieme e tanti altri sono problemi che la donna ha bisogno di risolvere con immediatezza.

A questo punto mi rivolgo specificamente alle lettrici esortandole di cominciare e assicurandole che gli uomini almeno quelli più volenterosi che considerano in tutto e per tutto la donna uguale a loro per capacità e diritti, daranno senz'altro una mano, mentre da soli non fanno molto a parte il fatto che voi donne rischiereste che i vostri problemi e le vostre richieste, appunto perché vostre, potrebbero venire interpretati male o addirittura falsati nello spirito e nel contenuto dai vostri colleghi per cui da queste righe parte a voi l'invito per una larga partecipazione al prossimo Congresso dove potrete fare sentire la vostra voce.

Magro C. S.

COMUNICATO

Al termine della conferenza femminile tenuta dalla signora Zanier il 26 febbraio u.s., tutte le presenti e i presenti votavano all'unanimità un ordine del giorno che fa richiesta alle case editrici della stampa femminile in Italia affinché le redazioni si occupino di sviluppare nei loro giornali i problemi sociali delle donne, dattano la mancanza assoluta di trattamento e chiedono che altri problemi sessuali e di carattere prettamente femminile vengano trattati con franchezza e ampiezza scevra da ogni pregiudizio di origine confessionale, morale, religioso o politico così come fanno i giornali dei Paesi europei socialmente più sviluppati.

Fra l'altro il comunicato dice: E desidero delle presenti e dei presenti che tali richieste vengano portate per mezzo della Federazione delle CLI a tutte le altre associazioni al fine dello svolgimento di un'azione comunitaria in tal senso.

Inoltre i presenti e le presenti, tenuto conto di molti fattori determinanti ritengono opportuno che venga tenuta una conferenza esclusivamente femminile su problemi prettamente femminili in data e luogo da stabilirsi.

VIVA LA SINCERITA'

Dopo la conferenza della donna, durante la quale lui si era battuto come un leone perché i problemi femminili venissero valutati bene e difendendo le donne, un amico gli domanda:

— Che ne dici?

— Ah! Sono soddisfatto! Mi dispiace che tanti cretini, zucche sono e zucche rimangono! Io la mia moglie la considero come me!

— Oh bene! Ma perché non era alla conferenza?

— E' no! Mi non son mica disposto a stare in casa coi miei figli! E poi cosa vuoi che ne capisca lei di queste cose!

Trascrizione fedele e proprietà letteraria riservata per Emigrazione Italiana!

MCS

NOTIZIARIO DALLE COLONIE NOTIZIARIO DALLE

BÜLACH

Gita sociale



La C.L.I. di Büllach in collaborazione con la Missione Evangelica locale, ha organizzato in data del 12 febbraio u. s., una gita sociale nella località di montagna di Amden nel Cantone di S. Gallo (1300 m. di altezza).

Una grande partecipazione si è avuta da parte dei connazionali di Büllach, fino a completare il grande «autobus» comprendente il numero di 39 persone.

Partiti alle 7 di mattino da Büllach, dopo un ottimo viaggio tra scosce in grande allegria, siamo arrivati in Amden alle ore 9 dove un bel paesaggio si presentava ai nostri occhi, avvolto in una grande distesa di neve, che raggiungeva l'altezza di due metri.

Tutti in comitiva raggiunti un bel pendio, da dove si godeva uno stupendo panorama sotto una bellissima giornata di sole, ci si metteva a divertirsi tutti con le slitte e gli sci appresso portati.

Interrotto il bel divertimento sulla neve per prendere posto in un ristorante locale, per pranzare, dopo, si è fatta una lunga passeggiata raggiungendo una altura che domi-

nava tutta la vallata in fondo della quale si poteva scorgere il lago «Walensee».

Conclusa la passeggiata ci si rimetteva a slittare e sciare fra grandi risate per i capitomboli dei «grandi slittatori e sciatori della C.L.I. di Büllach».

Grande è stata la gioia dei bambini che hanno trascorso una giornata veramente meravigliosa in mezzo a tanta neve.

Si conclude la giornata con la partenza da Amden alle 16.30 e si arriva in Büllach alle 19. Con il ringraziamento da parte del presidente della C.I.L., signor Lutti a tutti i partecipanti, per aver contribuito all'ottima riuscita della gita, si ritornava alle proprie case stanchi, ma tutti soddisfatti.

Il Comitato della Colonia Libera Italiana di Büllach, ringraziando la Missione Evangelica per la collaborazione data, come pure tutti coloro che hanno partecipato alla gita, visto l'ottima riuscita di questa, si propone di organizzarne altre nel prossimo futuro.

Nicola Vitali

BIENNE

Attività della Colonia Libera Italiana

Nonostante la nostra Colonia sia stata ricostituita di recente, vanta già una attività di non trascurabile entità.

Essa ha infatti dimostrato di sapersi inserire in quello che è il programma della C.L.I. comprendendone in piena coscienza la funzione ed il fine ultimo che è quello di salvaguardare gli interessi degli emigrati italiani in Svizzera.

Oltre ciò, la nostra Colonia non disdegna di cercare la collaborazione di enti e autorità al di fuori del nostro ambito, grazie soprattutto a un gruppo di dirigenti al quale la buona volontà, e lo spirito di sacrificio non fa difetto.

A riprova di quanto più sopra affermato, vorremmo esporre alcuni dati per esprimere in maniera tangibile quello che è il succo del nostro operato.

Pensiamo che sia di importanza rilevare l'iniziativa da noi intrapresa in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del novembre scorso, per i quali raccogliamo la riguardevole somma di fr. 3099,50, dei quali franchi 2565,— furono consegnati dal nostro comitato di raccolta, al Consolato d'Italia in Berna.

La restante somma, seppur raccolta a nome della C.L.I. di Bienne, fu inviata alla CRS da due direzioni di fabbrica.

A questa azione contribuirono in maniera fattiva, le direzioni di nove fabbriche e le rispettive maestranze, alle quali va il nostro ringraziamento e quello degli italiani tutti.

Altra nostra iniziativa coronata da successo, è stata la distribuzione di pacchi natalizi ai bambini italiani avvenuta durante una festa da noi organizzata il 24 dicembre 1966 ed alla quale fece seguito la consegna del tradizionale panettone, ai connazionali allora degenti negli ospedali bienesi.

Da rilevare che per quel che concerne i pacchi natalizi il Consolato contribuì in ragione del 60 per cento, mentre per i panettoni fu indetta una sottoscrizione tra i soci con l'importo della quale riuscimmo a coprire interamente le spese.

Naturalmente questi non sono che episodi marginali in seno alla nostra Colonia, che si avvale di un organo efficiente anche e soprattutto per quel che concerne l'assistenza ai connazionali, specialmente per l'interessamento di Zaccaro ed Atriani.

E d'incanto a ciò è nostra intenzione aprire in futuro, che speriamo prossimo, un ufficio di assistenza con la consulenza INCA.

Una favorevole eco ha suscitato tra i soci, l'assemblea per la rielezione degli organi direttivi della Colonia. Molti nuovi nomi accanto ai più noti e nuovi punti di vista per un maggior sviluppo della Colonia.

Unanimità per l'elezione del nuovo presidente nella persona di Titi Antonio, che ebbe già a militare nella vecchia Colonia.

Viva soddisfazione anche per la ripartizione delle cariche in seno al Consiglio, i componenti del quale, nell'ultima riunione consigliare dopo ampia e franca discussione, valutata l'importanza e i fini della petizione per l'assistenza medico-farmaceutica-ospedaliera ai familiari in Italia, hanno votato una risoluzione di solidarietà ed appoggio al progetto legge, del senatore Bitossi, il tutto non disdegnando la buona volontà dell'onorevole Della Briotta, il progetto legge del quale non è stato considerato completamente rispondente alle aspettative dell'emigrazione.

La nostra Colonia ringrazia tutti coloro i quali hanno voluto collaborare alla sottoscrizione lanciata dalla stessa a favore delle popolazioni italiane colpite dalla recente alluvione, in particolare le sotto elencate direzioni di fabbrica che hanno facilitato la sottoscrizione stessa:

1) R.M.B.	operai	Fr. 622.—
2) Trefflerie Boujean	operai	Fr. 597.—
3) Werthmüller S.A.	direzione	Fr. 340.—
4) Werthmüller S.A.	operai	Fr. 160.—
5) Hugenin Gurzelen	operai	Fr. 187.—
6) Werkstätte SBB	operai	Fr. 76.—
7) General Motors	operai	Fr. 47.—
8) Raccolti in città		Fr. 636.—
Totale		Fr. 2565.—

(Duemilacinquecentosessantacinque) che sono stati consegnati al Consolato d'Italia a Berna il 14 gennaio 1967 dietro rilascio della rispettiva ricevuta, che è stata controllata assieme alle liste di raccolta delle somme dall'Ispettorato di Polizia di Bienne.

Ringraziamo anche le sotto elencate direzioni aziendali e le rispettive maestranze che hanno contribuito alla sottoscrizione spendendo di propria iniziativa le somme raccolte alla Croce Rossa Svizzera:

Selza Gurzelen	direzione	Fr. 200.—
Selza Gurzelen	operai	Fr. 143.—
Hugenin Boujean	operai	Fr. 191.50
Totale		Fr. 534.50

IL COMITATO

UZWIL

Ringraziamento all'italiana

La sera del giorno 8 febbraio, nella sala della cantina G.B.U. di Uzwil 72 persone si sono presentate per rispondere all'appello di solidarietà e di gratitudine verso il popolo svizzero, lanciato dalle Colonie Libere.

Già tante parole sono state spese per illustrare l'alto valore umano e sociale di questa ammirabile iniziativa che fa onore alla nostra gente e alla nostra associazione. Noi vogliamo solo ringraziare tutti coloro i quali a questa iniziativa hanno aderito, dando spontaneamente a chi nella sofferenza ne ha bisogno, un poco di ciò che più gelosamente e intimamente gli appartiene, una parte di loro stessi, il proprio sangue.

Ammirabile è stata anche l'atmosfera di distesa allegria in cui i prelievi si sono svolti, sul volto di ognuno si poteva scorgere la serenità di chi è conscio di compiere un'opera buona. Poi molti hanno terminato la serata al ristorante italiano, dove si sono preoccupati di riempire con generose libagioni di Barbera, i vuoti creati nella circolazione sanguigna.

Noi da parte nostra siamo certi che questo atto di spontanea generosità, non mancherà di dare i suoi frutti, anche nel senso di un rafforzamento dei vincoli di amicizia che ci legano al popolo svizzero.

S. Borsori

Viaggi di rientro in Italia dei connazionali in occasione delle feste pasquali

Come per gli anni scorsi le Ferrovie dello Stato, in collaborazione con le Ferrovie Federali Svizzere, hanno predisposto un programma di treni straordinari per il rimpatrio dei connazionali in occasione delle prossime festività di Pasqua.

Giovedì 23 marzo c.m. verranno effettuati 25 treni straordinari in partenza da varie località della Svizzera a destinazione di Venezia, Udine, Ancona, Bari, Lecce, Bologna, Genova, Roma, Napoli, Reggio Calabria e Sicilia.

Per i treni straordinari vengono emessi biglietti speciali di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli: — all'andata: con i treni straordinari predetti e con i treni ordinari coincidenti;

— al ritorno: con qualsiasi treno, entro il 22 maggio 1967, ad eccezione di quelli classificati «rapidi».

La prenotazione dei posti sui treni in questione — che è obbligatoria — e la vendita dei biglietti speciali è iniziata dal 1. marzo e cesserà il 22 marzo c.m.

Si richiama l'attenzione degli interessati sulla convenienza di servirsi dei treni speciali e di prenotare i posti al più presto possibile.

Per maggiori dettagli circa le partenze, i lavoratori italiani sono pregati di rivolgersi alle Agenzie di viaggio, agli Uffici informazioni e alle biglietterie delle stazioni.

BADEN

Ringraziamenti

Il Comitato Assistenziale pro alluvionati presso la Camera del Lavoro di Rovigo,

— mentre ringrazia il Comitato della C.L.I. di Baden per l'invio della somma sottoscritta pro-alluvionati (= Fr. 511),

— esterna particolari ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato all'azione di solidarietà

— e assicura che la somma rice-

vuta sarà utilizzata per gli scopi per cui è stata raccolta.

BURGDORF

Invito

La Colonia libera italiana di Burghdorf invita tutti i connazionali che hanno bisogno di qualsiasi informazione riguardante pensioni, permessi, pratiche consolari ecc. a rivolgersi alla sede della C.L.I. sita in Sägepass 31, il martedì, giovedì, dalle ore 20.00-21.00; il sabato dalle ore 17.00-19.00. Si può vedere la televisione.

ZURIGO

Venite nella Corale

Cari connazionali,

La CORALE ITALIANA (Arrigo Boito) C.L.I., con sede alla Casa d'Italia - Erismanstr. 6 - 8004 Zurigo, è lieta di portare a conoscenza di tutti i connazionali che sono aperte le iscrizioni alla Corale stessa. Queste avranno luogo tutti i giovedì della settimana dalle ore 20.

Tutti coloro, uomini e donne, che sono in possesso di buone qualità vocali sono cordialmente invitati a aderire alla Corale, e presentarsi alla segreteria alla Casa d'Italia per le iscrizioni. Siamo fiduciosi di trovare fra tanti italiani amanti di cultura musicale dei buoni collaboratori per la nostra famiglia di cantanti.

Augurandoci di essere entrati nei vostri desideri, attendiamo con piacere la vostra adesione alla Corale.

In attesa cordialmente salutiamo.

IL COMITATO

COLONIE NOTIZIARIO DALLE COLONIE NOTIZIARIO

RORSCHACH

Assemblea generale straordinaria

Il 22 febbraio u.s. ha avuto luogo a Rorschach, presso il ristorante Frohinn, l'Assemblea generale straordinaria della C.L.I. locale.

All'ordine del giorno figuravano i seguenti punti:

- Assistenza medico-farmaceutica ed ospedaliera per i familiari rimasti in Patria
- Corsi professionali
- Tesseramento
- Varie.

Dopo aver nominato a maggioranza Presidente di seduta il sig. Villani, si dava inizio a trattare i vari argomenti dell'O.d.G.

Malgrado il cattivo tempo che proprio quella sera imperversava sulla zona, i convenuti erano abbastanza numerosi e si potevano notare anche nuovi simpatizzanti. I temi presentati sono stati di volta in volta illustrati dal Presidente sig. Abrami, dopodiché sono seguiti gli interventi dei presenti che sono stati sempre molto interessanti ed atti a costruire e non a distruggere.

Come previsto, l'argomento che ha riscosso maggior interesse è stato quello dell'assistenza medico-farmaceutica ospedaliera per i familiari rimasti in Italia. Al riguardo è stato deciso a maggioranza di inviare, a nome del Consiglio della nostra C.L.I., ai principali gruppi dei partiti politici italiani, e se possibile anche all'on.le Gronchi, una nota per sollecitare la soluzione di questo doloroso e tanto increscioso problema che da vari anni grava su noi emigrati.

Sui corsi professionali, dopo il sig. Abrami, ha parlato l'incaricato della Commissione culturale signor Bertocco. Tra l'altro ha ribadito la utilità dei corsi e fatto presente gli sforzi che attualmente l'Ambasciata d'Italia a Berna sta facendo al fine di ottenere da parte delle Autorità svizzere il riconoscimento dovuto agli attestati che al termine

di ogni corso vengono rilasciati agli allievi più meritevoli. Annunciando poi che il giorno 28 corr., in un locale messo a nostra disposizione dal Sindacato SMUV, partirà il corso per «saldatori elettrici», ha ricordato a tutti i presenti i corsi che inizieranno prossimamente.

Prima di affrontare il problema del tesseramento, il Presidente ha fatto un sommario resoconto dei lavori svolti e dei risultati ottenuti dalla nostra Colonia, soffermandosi in modo particolare sull'opera svolta in questi ultimi due anni. Quindi ha invitato tutti gli iscritti, ed in modo particolare i Consiglieri, a rinnovare la propria tessera nonch  a cercare di portare nuovi soci.

Anche per la Colonia vale il proverbio che dice: «l'unione fa la forza». Più saremo e più la nostra azione si farà sentire.

Ha preso quindi la parola il sig. Villani che dopo aver illustrato nuovamente i motivi per cui ha dovuto dare le dimissioni, ha ricordato in breve le soddisfazioni avute nella C.L.I. ed ha salutato tutti i presenti. Si è potuto benissimo notare il suo grande dispiacere di doverci lasciare anche dal tono della sua voce! A sua volta il signor Villani è stato ringraziato dal Presidente e dal sig. Dellamassa. Quale simbolico riconoscimento per i tanti anni di instancabile e fecondo lavoro svolto a favore della nostra Colonia e di tutta l'emigrazione gli è stato donato un quadro, opera di un nostro connazionale. Il sig. Villani ha apprezzato moltissimo il regalo ed ha invitato tutti a porre la propria firma sul retro del quadro, ciò che è stato fatto con grande soddisfazione.

L'Assemblea è stata dichiarata chiusa alle ore 23,00 dal Presidente, dopo aver ovviamente ringraziato tutti i convenuti.

SCHLIEREN / ZH

Carnevale dei bambini



Ormai diventata una festa tradizionale, l'11 marzo è stato organizzato il tanto aspettato dai bambini «Allegro Carnevale», onorato dal rappresentante Consolare comm. Patané. Dopo l'apertura di questa manifestazione da parte del presidente Bortolotti, la parola passa all'invito. Salutati i connazionali e «mame e papà» che accompagnavano i circa 60 bambini, si rivolge direttamente alle maschere e dice a loro di essere brave e di studiare.

Il contatto che avete con i bambini svizzeri nelle scuole deve essere improntato da familiarità e unità per un migliore avvenire di tutti. Rimanete vicini all'Associazione A. R.L.I. che ha dei principi verso tutta l'emigrazione italiana, ha invitato ed ha concluso augurando prosperità a tutti.

Dopo gli applausi fatti da tutti i presenti al signor Patané che lascia una buona impressione di una stretta e generosa collaborazione ringraziando ancora e lo invitiamo al Carne-

vale dei bambini del 1968. Passati poi alla proiezione dei 4 film, due cartoni animati e due di Charlot, si è creata un'atmosfera piena di allegria ed un radioso sorriso si è acceso sulle labbra dei Bambini e degli adulti presenti. Prima di chiudere questa bella giornata carnevalesca, la buona e sempre allegra maschera be-

nigna ha distribuito sacchetti e palloni. Il Comitato dell'A.R.L.I. soddisfatto della buona riuscita ringrazia tutti i collaboratori di questa festa e invita per l'anno prossimo una completa partecipazione di tutti i bambini degli emigranti della zona e una più unita e sentita famiglia.

N. B.

ARGOVIA

Colonie di Aarau, Schönenwerd, Reinach e il Circolo ricreativo di Olten

Si felicitano con piacere per il progetto legge Schiavetti-Bitossi riguardo l'assistenza gratuita a tutti i familiari rimasti in patria dei nostri emigrati in Svizzera. E aspicano a questo il miglior successo, onde poter portare anche 1 lavoratore emigrato al pari del lavoratore rimasto in patria. E così alleviare una delle tante piaghe che l'emigrazione è costretta a sopportare.

E ricordano a tutti i connazionali che le colonie libere italiane in Svizzera non si fermeranno, ma saranno sempre in testa, perché tutti i problemi dell'emigrazione vengano portati avanti e sentiti su tutti i livelli fino alla sua soluzione giusta e democratica, che tutta l'emigrazione auspica.

BRAGANTI MARFISO

Un sincero grazie signor Villani

In genere, ognuno di noi quando per la prima volta parte per recarsi a lavorare all'estero ha tante speranze, tra queste non manca quella di poter prima o poi ritornare a lavorare al proprio paese.

Non sembra, ma anche l'essere più pessimista crede alla speranza come crede alla vita ed è per questo che lotta.

Ancora una volta tale speranza è diventata realtà e l'ora di rientrare in Italia è scoccata per un elemento della nostra C.L.I., il signor Villani.

Voi direte che questa è una cosa che avviene giornalmente, ma invece non è così ed il sig. Villani merita un particolare GRAZIE. Egli per la C.L.I. di Rorschach non è stato un semplice Socio, è stato uno dei componenti il Comitato promotore che nell'ormai lontano 1963 l'hanno ricostituita. Basterebbero queste poche righe per avere già un'idea di come il sig. Villani si è adoperato in favore dell'emigrazione, ma non è tutto.

Date le sue qualità e capacità l'8 marzo 1964 viene eletto Presidente della C.L.I. di Rorschach. Da

quel giorno la sua opera a beneficio dell'emigrazione non ha avuto tregua ed il suo lavoro è stato veramente ammirevole. Tra l'altro si deve riconoscerli il merito di essere riuscito ad accattivarsi il rispetto e la stima delle Autorità locali e consolari. Consapevoli e pienamente riconoscenti del suo impegno continuo e disinteressato, ogni anno il sig. Villani è stato rieletto Presidente. Detta carica è stata sua sino al mese di gennaio scorso, quando ha dovuto dare le dimissioni.

Molto spesso in questi anni di attività il sig. Villani è stato il «bersaglio» della nostra Colonia, sia per le soddisfazioni che le delusioni. E' altresì doveroso riportare che più di una volta il Presidente ha dovuto difendere la sua azione dalle facili accuse che di tanto in tanto sono state fatte da coloro che, pur dicendo di operare a favore dell'emigrazione, si diletano a denigrare le C.L.I. ed a seminare rivalità. Controbattere certe accuse è già avvilente, l'essere oggetto potrebbe indurre allo scoraggiamento. Ma al sig. Villani

bisogna dare atto della sua forza e capacità di resistere, di continuare, di riprendere daccapo per tenere sempre alto il nome ed il prestigio — sempre in aumento — della C.L.I. di Rorschach.

Ora, come si è detto, il sig. Villani ha lasciato la nostra Colonia, ma l'azione continuerà. Forti dei suoi insegnamenti, delle capacità e deduzioni di coloro che sono rimasti, guardiamo con fondata fiducia verso il futuro. In tutti i fatti c'è il vivo desiderio di tutelare gli interessi degli emigrati e far valere i nostri diritti. Ostacoli ci saranno anche in avvenire: cercheremo di superarli con slancio, compensando eventuali esiti negativi con l'acquisizione di nuovi Soci che ci daranno la possibilità di intraprendere altre iniziative che prima o poi non dovrebbero mancare di riservarci soddisfacenti risultati.

Con queste ferme premesse e vivamente grati dell'opera svolta dal sig. Villani, la nostra Colonia desidera porgergli un sincero GRAZIE e rinnovargli un affettuoso saluto tramite «Emigrazione Italiana», quel giornale da lui sempre stimato ed apprezzato. Ovviamente questo non deve essere un addio, ma un arrivederci in Italia, dove di vero cuore gli auguriamo possa finalmente avere tutte quelle soddisfazioni che a suo tempo gli sono state sicuramente negate.

G. Dellamassa

ANNIVERSARIO

La C.L.I. di Uzwil ricorda, nel primo anniversario della sua scomparsa,

CESARI ARMIDO

il quale fu uno dei suoi fondatori. Ancora scossi dal dramma della

sua prematura scomparsa, coltiviamo la certezza che il miglior modo di mantenere vivo il suo ricordo sia continuare il perseguimento di quegli ideali di libertà e giustizia sociale da lui tanto sentiti e che egli sempre si sforzò di imprimere alla nostra associazione. Il comitato

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la Vostra partecipazione al grande lutto che ci ha colpiti, per l'imatura e tragica morte di mio fratello Bruno, a nome mio personale e dei miei cari genitori sentitamente ringraziamo:

il Comitato della Colonia Libera Italiana di Sciaffusa, il Presidente della Federazione Giovanni Medri, i Vice-presidenti Peri Dante, Narciso Zampese e Leonardo Zanier, il Comitato esecutivo della Federazione, il Comitato regionale del Basso Zurighese, la Redazione di «Emigrazione Italiana», e tutta la grande famiglia delle Colonie Libere Italiane di tutta la Svizzera.

In questi momenti di sconforto e di dolore ci è stata di grande aiuto, per meglio sopportare, la solidarietà morale di tutti quanti hanno preso parte al nostro dolore e reso l'ultimo omaggio al nostro caro e indimenticabile Bruno.

Paolo Belotti

I LETTORI CI SCRIVONO

Spett. Redazione,
ben sapendo che E. I., oltre che dal punto di vista politico, è indipendente anche da quello confessionale, mi permetto di pregarvi di pubblicare quanto segue.

Nonostante che il problema sollevato sia di carattere personale, penso che una certa importanza per l'emigrazione la conservi ugualmente. Se non altro, farà di stimolo a quel dialogo tra Chiesa e lavoratori, il quale a tutt'oggi altro non è stato se non l'insieme di due monologhi.

Noi emigrati italiani del Cantone Zurigo, non possiamo di certo lamentarci che l'anno 1967 non ci abbia portato delle novità.

Tra le più appariscenti, oltre ad aver avuto l'onore di assistere alla prima esibizione in trasferta della nuova associazione per emigrati italiani (UNAIE), avvenuta a Zurigo, il 19 febbraio, abbiamo potuto constatare che da quest'anno pure per i peccati si viene tassati alla fonte.

A questo punto, niente battute di spirito, perché proprio non mi sono riferito a quelli che a prima vista si potrebbe pensare.

Il riferimento riguarda invece il fatto che, in aggiunta alle più svariate tassazioni temporali, dal 1. gennaio 1967, anche le tasse per la Chiesa viene dedotta alla fonte. E fin qui niente di anormale per coloro che ritengono l'istituzione della Chiesa, alla pari con le altre istituzioni cantonali, comunali, militari, ecc.

Ma per coloro i quali mai hanno accettato di considerare il loro senso religioso come un qualcosa da tassare in proporzione alla paga, la cosa cambia aspetto, dal momento che da ridire ne avrebbero da vendere.

Personalmente mi sono sempre sentito più di casa tra la seconda categoria di persone. Ma a prescindere da questo, non essendo io un cattolico praticante, due anni or sono mi sposai col solo rito civile. Da quel giorno, mia moglie che era cattolica, non viene più considerata come tale dalla Chiesa, e di conseguenza, non può accostarsi ai sacramenti. Ma perché allora la stessa Chiesa, pur non considerando cattolica mia moglie, ha tuttavia riscosso dalla stessa le quote relative alla tassa della Chiesa, e per di più in rapporto a quello che ho guadagnato io che, ufficialmente, non sono più cattolico?

La contraddizione è abbastanza stridente e tale da far sorgere più d'un dubbio. Nessuno infatti può pretendere di avere nello stesso tempo, e la botte piena, e la moglie ubriaca. A meno che non si tratti di qualche miracolo...

Più o meno, siamo tutti a conoscenza delle dispute che ci furono tra M. Lutero e il Papa del

suo tempo, a proposito delle indulgenze. Ma nonostante che da allora molta acqua sia passata sotto i ponti del Tevere, non si può affermare che, da quelle parti, la storia abbia insegnato qualcosa.

A parte la sete per il denaro, ora come allora, si pronuncia la parabola «tolleranza», solo se conviene, ma mai per regola generale. Cosa che non è molto edificante per la Chiesa.

Elezioni politiche in Italia e facilitazioni di viaggio per gli emigrati elettori

Prendendo spunto dalla casistica dei rientri di n. connazionali in occasione di elezioni amministrative o politiche negli scorsi anni, gradirei sapere quali provvedimenti risultano presi dai n. governanti romani per facilitare il rientro dei cittadini italiani emigrati desiderosi di esercitare il loro diritto di voto secondo i dettati della Costituzione Repubblicana. Non manco altresì di sottolineare la necessità di una risposta chiara e dettagliata considerato l'approssimarsi delle Elezioni politiche in Sicilia. Con distinti saluti.

Rimandiamo il nostro lettore all'articolo sullo stesso argomento pubblicato in altra pagina del nostro giornale.

Rimborso tasse della chiesa per dipendenti stranieri Brown-Boveri - Baden

Il mese di gennaio 1967 ha visto apparire nelle bacheche Brown-Boveri il seguente comunicato in lingua tedesca e italiana:

ATTESTATI DI GUADAGNO

«Nel corso del prossimo mese a tutti i dipendenti della ditta verranno fatti recapitare al loro indirizzo privato, dall'Ufficio del Personale o dall'Ufficio Paga a seconda dei casi, gli attestati di guadagno 1965-1966.

Gli uffici imposte riconoscono i nostri formulari come valido attestato di guadagno e pertanto non è più necessario consegnare i formulari che ci vengono rimessi dagli uffici comunali delle imposte.

I collaboratori stranieri, soggetti al pagamento delle imposte cosiddette «alla fonte» e che intendono far valere il diritto di rimborso per le tasse dovute alla chiesa, devono inviare il loro attestato di guadagno corredato da relativa domanda, a: Kantonale Steueramt - Sektion Quellensteuer - 5000 Aarau».

(data: gennaio 1967)

(firmato:

Società Brown-Boveri, Baden)

Vi comunico quanto sopra aggiungendo alcune considerazioni:

Ma quando allora i cattolici smetteranno di venire considerati dai non cattolici, solo come «delle persone che non possono mangiare carne di venerdì», e basta?

Non spettando a noi emigrati fissare tale data, per il momento non ci resta che starcene zitti e continuare a pagare le tasse della Chiesa, anche se non si è ammessi ai Sacramenti. Che ne dice il sig. Tebaldi su «Cosi è se vi pare».

D.M.G.

Contributi dal regio

Discussione preliminare sull'o.d.g. del congresso regionale:

- proposte sullo statuto federale:
- Birr: sollecita lo statuto in 3 lingue per agevolare i contatti con le autorità e associazione ed enti svizzeri;
- Nussbaumen: raccomanda che lo statuto federale «fissi» l'impegno per dare annualmente in visione alle CLI federate i bilanci federali (bilancio di chiusura e di previsione); raccomanda altresì che lo statuto federale sancisca la stampigliatura sulle tessere della quota «intera» per il tesseramento;
- Baden: propone che lo statuto federale chiami le colonie federate al versamento «annuale» (in apertura dell'anno sociale) di una quota federativa (Fr. 50.— minimo) e «sancisca» che tale versamento è devoluto come «partecipazione delle colonie federate» per la copertura «annuale» delle spese per affitto sede centrale in Zurigo;

questa proposta potrebbe diventare esecutiva con data retroattiva per l'anno in corso (1967).

PROPOSTE DELLA SEGRETERIA REGIONALE:

Sullo statuto federale:

- a) che lo statuto federale, con la formula della «raccomandazione» (approvata dal congresso nazionale) generalizzi il principio dell'articolazione in zone dell'attuale struttura organizzativa regionale e che i rispettivi responsabili di zona (accanto ai responsabili regionali) siano chiamati a far parte della giunta federale,
- b) parallelamente, «la raccomandazione statutaria» dovrebbe sancire che i membri «candidati alla giunta» siano i rappresentanti o i portavoce di gruppi composti almeno da 3/CLI locali;

Sul bilancio federale 1965/66:

- accettando l'appello federale che sollecita un contributo «straordinario» delle colonie locali, la segreteria regionale, in considerazione anche delle difficoltà che incontrano le singole colonie, propone al congresso regionale che il comitato regionale — da parte sua — rinunci (totalmente o in parte) al finanziamento federale (ristorno 20%) per il biennio 1965/66 — (questo per alleggerire il deficit federale e anche in considerazione del fatto che molte colonie locali hanno rinunciato al rimborso delle spese viaggio sostenute dai propri delegati al comitato regionale);

Sul tesseramento (quota):

- sulla scorta delle proposte uscite dall'ultima riunione dei presidenti tenutasi recentemente in Bulach e riconoscendo che il gettito finanziario proveniente dal tesseramento e destinato alla federazione deve poter essere aumentato in vista anche di nuovi oneri cui la federazione dovrà far fronte, la segreteria regionale sottopone all'attenzione del congresso regionale che la quota

tesseramento, a partire dal 1968, sia così concepita: Fr. 6 (pro-federazione); Fr. 2 (pro-colonia locale); Fr. 4 (pro-E.I.);

— parallelamente la federazione ristornerà il 10% per il finanziamento regionale e assorbirà il carico spese relativo all'attività dei responsabili regionali.

Invitando la federazione ad assorbire il carico-spese derivante dall'attività svolta dai responsabili regionali non si vuole portare un aggravio alle finanze federali, ma tale proposta mira unicamente ad ottenere che l'attività dei responsabili regionali (volta alla costituzione delle zone) risulti vincolata (come esigenza organizzativa) alle direttive promosse dalla federazione. Le spese per l'attività oggi esercitate dai responsabili regionali (che per ovvie ragioni si vedono costretti a correre da un capo all'altro delle loro regioni) saranno sensibilmente ridimensionate in virtù della designazione dei responsabili di zona Finanziari dalla federazione, i responsabili regionali (cui la costituzione delle zone nulla toglierà in esperienza e qualificazione) saranno stimolati alla costituzione delle zone stesse, per non fare dell'organizzazione regionale una sorta di «contraltare» della federazione, ma saranno stimolati in funzione del mantenimento unitario di tutta l'organizzazione nazionale.

Nella sua nuova posizione di funzionario non stipendiato, ma le cui spese saranno coperte dalla federazione, il responsabile regionale (prima ancora di giungere a prospettare la costituzione di segreterie regionali periferiche) assume il carattere di elemento indispensabile per garantire una continuità organizzativa fra centro e periferia. Perciò, non contrapposizione fra attività periferica e attività centrale, ma armonio sullo sviluppo che dal centro si aff

FIAT

Italiani!

La FILIALE FIAT di ZURIGO è a vostra disposizione: è lieta di assistere i connazionali che desiderano motorizzarsi o rinnovare la propria vettura.

La vettura FIAT, nella vasta gamma dei suoi modelli, dalla utilitaria alla lussuosa «Gran Turismo», è certamente LA VETTURA IDEALE degli italiani. Acquistando i modelli FIAT, che sono diffusi in tutto il mondo e godono ovunque di un sempre maggior successo, sarete ben serviti: vi sentirete come a casa e andando in Italia avrete facilità di Servizio e di Assistenza. Inoltre sosterrete la produzione della vostra Nazione.

VETTURE FIAT NUOVE E D'OCCASIONE (anche di altre marche), presso la FILIALE FIAT DI ZURIGO, Freihofstrasse 25, telefono 051/52 77 52.

AL SABATO APERTURA CONTINUATA DALLE ORE 8.00 ALLE 17.00.

Le vetture d'occasione sono accuratamente controllate e vendute con garanzia.



pre congressuali nale di Argovia

colti in una giusta valorizzazione delle strutture regionalistiche.

Si è affermato che la nostra organizzazione nazionale è molto simile ad un « colosso con i piedi di argilla ». ... ebbene, se con la costituzione dei comitati regionali abbiamo dato a questo « colosso » ginocchia e gomiti, sarà con la costituzione delle zone che lo doteremo, finalmente, di mani e piedi.

Parallelamente al trasferimento « in ruolo » dei responsabili regionali occorrerà prestare maggior attenzione all'esigenza di dare rapida continuità periferica ai dibattiti, alle discussioni e alle decisioni degli organi centrali. La lettura cioè e la discussione — a livello regionale — dei verbali relativi alle sedute degli organi centrali deve diventare « un normale metodo di lavoro ». In tal senso proponiamo che le riunioni regionali seguano « a ruota » le sedute degli organi centrali affinché attraverso i responsabili di zona e attraverso i delegati delle colonie al comitato regionale la voce e la problematica degli organi centrali giungano rapidamente ai comitati locali.

Non si tratta di incatenare gli organi regionali e locali ad una forzosa dipendenza dal centro, ma di ottenere che, nel più breve tempo possibile, tutta l'organizzazione periferica partecipi con responsabilità, e in prima persona, alla complessa vita che investe tutta l'organizzazione nazionale.

Per quanto concerne la costituzione delle segreterie regionali va da sé che saranno composte dal responsabile regionale e dai responsabili di zona; pertanto la loro costituzione, in ordine di tempo, dovrebbe collocarsi dopo la costituzione delle zone e dopo che i responsabili di zona avranno compiuto la loro indispensabile esperienza.

Se insistiamo sulla necessità delle zone è perché riteniamo che sia a questo livello (più che a livello regionale o federale) che la « collaborazione » con i patronati assistenziali e con i sindacati svizzeri potrà essere maggiormente attivizzata e dare così più ampi, capillari e positivi risultati.

IL REGIONALE ARGOVIESE

Parlare dell'organizzazione regionale senza perdere di vista tutta la complessità dei problemi che ne animano le funzioni non è sempre cosa facile né agevole. Tuttavia riteniamo di poter affermare che gli organismi regionali, dalla loro costituzione ad oggi, hanno progressivamente assolto (con maggior o minor successo) un duplice compito:

— da un lato, moltiplicare decentrandole le funzioni rappresentative della federazione,

— dall'altro lato, chiamare a raccolta le singole colonie locali togliendole dal loro isolamento per educarle ad una visione di vita unitaria sul piano di un'articolata struttura organizzativa regionale e nazionale.

I comitati regionali infatti, non sono dei « sottoprodotti » degli organi centrali, ma sono organismi « nuovi » che, sviluppati in virtù di una volontaristica partecipazione di « base » conservano di questa « base » tutta la gamma dei fermenti e delle contraddizioni ideali. In tal senso, i comitati regionali stanno un po' a simboleggiare il punto d'incontro dove si intrecciano, si accarezzano e si pongono naturalmente a diretto confronto le sollecitazioni delle colonie locali.

Pertanto, a questi organismi in-

note e diffusi impronte di spontaneità che — attraverso una paziente e costante opera di coordinato orientamento — possono e devono essere utilizzate e (per riflesso) devono e possono essere utilizzate per una più elevata qualificazione dell'organizzazione.

Detto questo possiamo aggiungere che ai comitati regionali non può essere riservata soltanto una « plattà e burocratica » funzione rappresentativa, ma essi si profilano oggi come i più idonei candidati ad assumere alcune funzioni che, ad un dato momento dello sviluppo organizzativo, gli organi centrali non avrebbero più in grado di espletare, vuoi per la crescente carenza di uomini e di mezzi, vuoi per l'inesistente dilatazione orizzontale dell'organizzazione.

Occorrerà pertanto dedicare molta cura allo sviluppo di una struttura organizzativa regionalistica, non solo per le funzioni decentralizzanti che sarà chiamata progressivamente ad assumere, ma perché essa dovrà divenire la punta più avanzata per una maggiore penetrazione delle colonie locali nella vita delle masse emigrate al fine di una più ampia mobilitazione delle masse stesse attorno ai nostri programmi locali e nazionali.

Nel presentare qui un modesto e rapido bilancio relativo al regionale argoviese non intendiamo presentare soltanto delle cifre, ma con il linguaggio delle cifre intendiamo puntualizzare il significato di un'esperienza umana che, solo se vissuta, può essere ben compresa in tutta la sua complessa problematica.

Con i suoi 38.000 lavoratori italiani emigrati (pari a circa un dodicesimo del totale dei nostri emigrati in Svizzera); e con le sue 20/colonie locali (pari a un sesto delle colonie federate), il regionale argoviese offre il confortevole rapporto di 1/colonia per ogni 1900/emigrati presenti in campo regionale; (l'equivalente rapporto in campo nazionale ci offre invece 1/colonia ogni 3900/emigrati). Da questo dato si ricava come in campo regionale argoviese la densità e la presenza delle CLI sia doppia di quella esistente in campo nazionale. Purtroppo, nonostante la densità delle sue CLI l'Argovia è il regionale che, in proporzione, risulta essere il meno rappresentato negli organi centrali.

Per quanto riguarda la diffusione della stampa, con le sue 960/copie mensili l'Argovia offre 1/giornale ogni 39/emigrati (lo stesso rapporto in campo nazionale è pari a 1/giornale ogni 73/emigrati).

Il regionale d'Argovia ci offre ancora — con le sue 20/colonie — un numero di iscritti pari al 7,4% degli emigrati presenti nella regione — (lo stesso rapporto in campo nazionale — 456.000/presenti e 18 mila/iscritti — è del 4%).

Il rapporto invece fra giornali diffusi e numero degli iscritti trova il regionale d'Argovia allineato con la media nazionale, 1/giornale ogni 2,8/iscritti.

Se questi pochi dati possono anche dimostrare che il regionale di Argovia non gode cattiva salute, occorre aggiungere che — visto così dall'alto con le sue 20/colonie raggruppate in un raggio di 25/km. — i risultati potrebbero essere migliori per quanto riguarda la media degli iscritti per ogni colonia: media, che in campo nazionale è pari a 155/unità mentre in Argovia è di sole 144/unità per colonia locale.

Un obiettivo, per niente ambizioso, che l'Argovia potrà porsi in futuro sarà di raggiungere i 5000/iscritti.

Come ben si vede, questi dati ci possono offrire un quadro abbastanza valido tanto per la realtà regionale che per la realtà nazionale; e da un esame comparativo fra queste due realtà ogni dirigente regionale e di colonia locale può avere chiara davanti a sé la possibilità di compiere una scelta per porre l'accento or su questa o quell'altra componente dello sviluppo organizzativo.

Per quanto concerne l'Argovia (senza trascurare l'eventuale costituzione di nuove colonie locali) sarà opportuno compiere uno sforzo per dare la precedenza all'aumento degli iscritti per ogni colonia e parallelamente si dovrà operare per migliorare la diffusione del nostro giornale per giungere ad un rapporto di 1/giornale per ogni iscritto. Naturalmente la questione della diffusione stampa si presenta complessa:

— abbiamo colonie con pochi iscritti che diffondono, in proporzione, molti giornali e che si sforzano di abbinare la quota tesseramento con l'abbonamento;

— abbiamo invece colonie con molti iscritti che, in proporzione, diffondono pochi giornali e dove la quota del tesseramento è separata dall'abbonamento al giornale;

— occorrerà perciò che le prime si aumenti l'UsceltaSHRDETETEF sforzo di porre l'accento su di una più proporzionata diffusione della stampa.

Dopo questa rapida esposizione

abbiamo ragione di credere che queste esigenze non rispecchino soltanto la particolare situazione regionale argoviese, ma investano tutta l'organizzazione nazionale.

I COMITATI CONSOLARI

Per quanto riguarda la costituzione dei comitati consolari non possiamo che riproporre il nostro pensiero:

— che a far parte di questi organismi, preposti all'assistenza dell'emigrazione, (oltre ai rappresentanti consolari) siano chiamati a farne parte in maniera permanente anche i rappresentanti dei patronati assistenziali/INCA-ACLI-ITAL.

— e che a partire da questo « nucleo » tali organismi siano allar-

gati per avvalersi della disponibilità e della collaborazione dei rappresentanti delle varie associazioni già operanti fra l'emigrazione.

LA NUOVA CONVENZIONE: SULL'ETA' PENSIONABILE

Per quanto riguarda la nuova convenzione e più precisamente il problema dell'età pensionabile, la nostra proposta si limita a suggerire che,

« al cittadino italiano emigrato in Svizzera sia concessa la libertà di scelta fra l'andare in pensione a 65/anni secondo la legislazione svizzera e l'andare in pensione a 60/anni secondo la legislazione italiana ».

Se a prima vista questa proposta può anche apparire semplicistica e troppo elementare, essa ci viene tuttavia suggerita dal fatto che davanti ad una « assimilazione » che sembra servire soltanto da « controtale », per bilanciare e attenuare impopolari restrizioni periodiche dettate da un presunto « pericolo di inforestieramento », la convenzione non ci offre alcuna « garanzia » perché la legislazione nazionale continui ad essere applicata ai cittadini italiani emigrati.

Sappiamo benissimo che la politica dell'assimilazione e quella delle disposizioni restrittive alla nostra presenza sono due « momenti » che stanno a simboleggiare una profonda contraddizione che serpeggia a tutti i livelli del paese che ci ospita. Ma proprio perché abbiamo questa consapevolezza — e anche perché sappiamo che l'« oggetto » di questa profonda contraddizione è l'emigrazione (cioè siamo noi) abbiamo il diritto di chiedere che (tra « gli abbracci degli assimilatori » e « lo sprezzante sciovinismo dei non assimilatori ») la pensione ci venga concessa di diritto come cittadini italiani — cioè a 60/anni secondo la legislazione italiana.

Ferma restando perciò la validità delle disposizioni convenzionali fra Italia e Svizzera (previa approvazione dei parlamenti dei due paesi) pensiamo però che anche l'emigrazione abbia il diritto di sentirsi « parte in causa » e pertanto abbia il diritto di far sentire la sua voce, sia direttamente (attraverso i suoi congressi) sia indirettamente, attraverso i suoi più legittimi e naturali rappresentanti. Fatta questa premessa — e proprio per non far torto né alla Svizzera — noi, come parte in causa, diciamo agli uni e agli altri... fate una convenzione che ci permetta di compiere una libera scelta.

Che poi i nostri contributi siano « amministrati », « capitalizzati » e « investiti con profitto » dall'una o dall'altra parte o siano amministra-

ti « in comune » dalle due parti, ciò riguarda le commissioni dei due paesi che siederanno al tavolo delle trattative.

Naturalmente noi rivendichiamo di essere presenti a « quel tavolo » sia attraverso i nostri rappresentanti sindacali (CISL — CGIL — UIL) sia con i rappresentanti delle associazioni che operano fra l'emigrazione.

Ma vediamo più da vicino questa convenzione:

— in virtù di alcune disposizioni transitorie e fino al 1969 tutti coloro che a questa data avranno compiuto il 60/mo anno di età potranno beneficiare del diritto al trasferimento del loro contributo;

— dopo il 1969 però le cose cambiano e la sola possibilità di andare in pensione a 60/anni sarà quella dell'applicazione delle disposizioni che prevedono la totalizzazione (non dei contributi) ma dei periodi contributivi compiuti in parte in Italia e in parte in Svizzera. Va da sé che detta totalizzazione sarà limitata fino alla concessione del « minimo di pensione » previsto dalla legislazione italiana (cioè fino a totalizzare 15/anni di contribuzione);

— il resto della pensione, relativo ai periodi contributivi esclusi dalla totalizzazione, sarà riscosso dall'avente diritto solo più tardi, a partire cioè dal 65/mo anno di età secondo quanto previsto dalla legislazione svizzera.

Ma quale sarà la sorte riservata alle giovani leve dell'emigrazione?

Se restano in Svizzera più di 6 anni e 9 mesi riceveranno una pensione (relativa al loro periodo di soggiorno) a 65 anni; ma se resteranno meno di 6 anni e 9 mesi, quasi certamente saranno « liquidati in capitale » perdendo così ogni diritto al maturare di una equivalente pensione.

Davanti a questa situazione e davanti a queste prospettive la nostra proposta per il « diritto alla libera scelta » fra l'una e l'altra età pensionabile « indipendentemente dalla durata del soggiorno » è il minimo che possiamo rivendicare per non continuare ad essere considerati cittadini di « seconda categoria » cioè, « sottocittadini » anche di fronte al diritto alla pensione.

Chiediamo pertanto che nella convenzione siano sancite serie garanzie a salvaguardia della vecchiaia del lavoratore emigrato in Svizzera e che tali garanzie si ispirino alla legislazione italiana già valida per tutti i lavoratori italiani in patria.

La segreteria regionale del C/Argovia



Conosciamo la Svizzera

Il Consiglio federale attraverso le competenze dei singoli Dipartimenti

Nel nostro ultimo articolo abbiamo parlato di tre Dipartimenti, quello «politico», quello dei «trasporti, comunicazioni e dell'energia» e quello delle «finanze e dogane». Esaminiamone ora succintamente due altri.

DIPARTIMENTO MILITARE

La Svizzera ha abbandonato le cosiddette milizie cantionali con la revisione costituzionale del 1849. I fermenti politici europei di quell'epoca imposero una centralizzazione della difesa nazionale, che esiste ed è relativamente forte, anche se col trattato di Vienna del 1815 si riconobbe per la Svizzera uno speciale statuto di neutralità. Questa neutralità venne rispettata durante le due grandi guerre mondiali del 1914-1918 e 1939-1945.

Nonostante questo, l'esercito svizzero viene mantenuto costantemente in piena efficienza. Esso si basa sul sistema delle milizie che già era in vigore prima della revisione costituzionale. La scuola reclute dura di regola 4 mesi. Ogni anno, comunque, e fino al passaggio del soldato nella cosiddetta «Landwehr» (difesa del paese), ogni milite deve prestare un servizio militare obbligatorio (corso di ripetizione) di 3 settimane. I corsi hanno luogo saltuariamente, in seguito con l'incorporazione nella «Landwehr» prima, nella «Landsturm» dopo. Il soldato svizzero, dopo la scuola reclute, porta a casa sua e tiene pure al proprio domicilio il fucile e una certa quantità di munizione. E' questo un esempio, unico nel mondo, che indica l'esistenza di una grande fiducia delle autorità nei propri cittadini-soldati.

I cittadini che non sono abili al servizio pagano una tassa militare che non viene considerata come un'imposta, bensì come un contributo speciale di chi non deve sopportare il sacrificio del servizio militare.

Fatta questa premessa, ci è facile rilevare che il Dipartimento militare si occupa di tutti i problemi concernenti la difesa nazionale armata. L'acquisto di armi è in principio compiuto nel paese, cioè attraverso le industrie svizzere. Solo in casi speciali si ricorre all'estero, ma anche in tali condizioni si applica quasi sempre il sistema della costruzione in licenza.

Il Dipartimento militare che come tutti gli altri deve sotto-

porre le sue proposte e i suoi bilanci al Parlamento, è quello che maggiormente subisce critiche. Ultimamente queste si sono accentuate. Noi non vogliamo comunque occuparci, bensì semplicemente rilevare che la Svizzera è una nazione neutrale armata con una milizia popolare prepa-

Prossimamente...

Pausa stavolta con la storia svizzera. Non che al nostro storico mancasce voglia o materiale. Ma il mese venturo a Berna si terrà il XXII Congresso della Federazione delle Colonie Libere Italiane ed il giornale ha bisogno di spazio. Già in febbraio per fargli posto abbiamo dovuto «congelare» l'on. Emilio Agostinetti che ora ha luce verde. Lasciamo perciò «pigi» ai suoi libroni di storia patria.

Può uno svizzero essere eletto deputato in Italia senza per questo essere italiano? Immaginiamo il coro unanime dei lettori. «Flash» invece non si pronuncia perché ha scoperto una leggina per cui... Tempo al tempo, anche se con il suo «Lo sapevate che...» di gennaio (ripreso tra l'altro persino dal quotidiano milanese «Il Giorno») ci dà filo da torcere perché si vuol sapere chi è e chi non è. «Flash» è una sigla di uno che la sa lunga ma che non intende, affar suo più legittimo, scoprirsi. Pausa perciò anche per «Flash» in attesa del suo prossimo «boom».

Prossimamente...

rata. Ogni cittadino è quindi soldato e ciò rimarrà fino al giorno in cui non si potrà giungere, in campo internazionale, a un disarmo controllato. Auspichiamo perciò che la saggezza degli uomini responsabili possa portarci a raggiungere questa meta, che, essa sola, potrà dare ai popoli la vera pace e la serenità.

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA E POLIZIA

Questo è il dicastero meno appariscente e anche meno noto in tutto il paese. Eppure le sue competenze sono vastissime. Ogni legge, ogni decreto, di qualsiasi natura (basta pensare per esempio all'esame della legge sulla durata del lavoro per il personale delle imprese di trasporto) viene scrupolosamente controllato dal suddetto dipartimento dal profilo delle competenze federali e della costituzionalità delle disposizioni. Il suo servizio giuridico è attrezzatissimo.

Indichiamo a semplice titolo informativo la nota «legge von Moos» che regola la compravendita di terreni a cittadini stranieri, legge studiata ed applicata per combattere efficacemente quella che fu definita la «vendita del patrio suolo allo straniero», conseguenza di una eccessiva ricerca di terreno da parte di cittadini esteri.

La sezione «polizia» ha pure compiti importanti, anche se in Svizzera vige tuttora il regime delle polizie cantionali. Fra altro questo dipartimento si occupa, come prima istanza, delle naturalizzazioni (concessione federale), cioè dell'acquisto della cittadinanza svizzera, fermo restando che l'ultima parola al riguardo spetta ai cantoni e ai comuni.

I numerosi ricorsi di singoli cittadini o di associazioni contro determinate decisioni vengono evasi con il parere giuridico del Dipartimento Giustizia e Polizia.

Ad esso soggiace la Procura pubblica federale e la polizia federale, istanze queste che non vogliono sostituirsi comunque a quelle cantionali, ma detengono competenze completamente diverse.

Questo, succintamente, per i Dipartimenti federali «militare» e di «Giustizia e Polizia». In marzo tratteremo i rimanenti due Dipartimenti dell'Economia pubblica» e dell'«Interno», due «ministeri» sui quali vi sarà parecchio da dire.

Emilio Agostinetti

A proposito di una certa convenzione

Il periodico «Emigrazione Italiana» del gennaio 1967, sotto il titolo «Lo sapevate che...» lamenta la mancata applicazione di una presunta convenzione italo-elvetica del 1874 circa il viaggio di rimpatrio gratuito sulle ferrovie svizzere di connazionali indigenti.

Una tale convenzione non esiste. Viceversa, il servizio per il traffico viaggiatori delle Ferrovie federali (che fornisce all'Ambasciata d'Italia a Berna i «Buoni per il rimpatrio degli italiani indigenti») ha reso noto che nel 1879, a seguito di un'intesa tra la Legazione di Svizzera a Roma e le Autorità italiane, venne deciso di accordare ai cittadini indigenti dei due Paesi che si trovano sul territorio dell'altro e che vengano rimpatriati a cura della propria Ambasciata o consolati dipendenti una riduzione del 50% sul prezzo del biglietto ordinario di corsa semplice dal luogo di domicilio o di lavoro fino alla stazione di frontiera. Fanno regola, al riguardo, le disposizioni della tariffa concernente la «facilitazione di viaggio per indigenti» Capitolo 4 della tariffa 630, pubblicato il 1. ottobre 1955 dalle «Imprese Svizzere di Trasporto».

Questo è quanto il signor Giuseppe Meschinelli, Console Generale d'Italia a Zurigo ha inviato a E.I. Siccome la redazione di «Conosciamo la Svizzera» è di nostra competenza, e l'autore di «Lo sapevate che...» FLASH nostro pregiato collaboratore, di persona abbiamo risposto al Console Generale d'Italia a Zurigo. Lettera che non ha mai avuto risposta.

Non intendiamo polemizzare perché «Conosciamo la Svizzera» non in funzione soggettiva ma obiettiva (nel limite delle umane possibilità, nondimeno ci par giusto voler rettificare il tiro del signor Giuseppe Meschinelli. Difatti, nell'edizione di gennaio, FLASH (e non «Emigrazione Italiana», semmai questa rubrica o inserto di E.I., per mettere i puntini sugli «i») non lamentava la mancata applicazione della presunta convenzione italo-elvetica del 1874. In «Lo sapevate che...» alla ottava riga stat scritto «ci è stato segnalato che...». Dal «lamentare» all'«esserci stato segnalato» ne corre di acqua sotto i ponti della Limmat!

Il Console Generale d'Italia a Zurigo, con la sua messa a punto, ha precisato che la presunta convenzione italo-elvetica del 1874 segnalata, ma non data per certa da FLASH, troppo «tagliato» per prestare il fianco dal nostro collaboratore, non esiste. Esiste nondimeno un'intesa italo-elvetica del 1879. La differenza è minima: cinque anni storicamente e riduzione del 50% invece che del 100%. Si potrà obiettare che dal 50 100 corre una bella differenza. Indubbiamente. Sempre però una differenza di 50 rispetto a zero grazie, appunto, all'articolo di FLASH...

Il Console Generale d'Italia a Zurigo, nel suo biglietto di visita unito alla precisazione (oltre ai molti cordiali saluti che contraccambiamo), notare che i «burocrati», quando possono, rispondono. Ne siamo per noi lamente convinti, almeno in questo caso, cioè quello sollevato da «Lo sapevate che...». Del resto era quanto FLASH chiedeva. — conoscere il parere delle autorità italiane in Svizzera — dimostrazione chiarissima che anche egli non fosse certo al cento per cento della presunta convenzione. Usano il termine «burocrati» per burocrate, FLASH — senza voler fare il processo alle intenzioni, come ha scritto nella sua quart'ultima riga — ha fatto altro che sollecitare l'amor proprio dei presunti «burocrati». Infatti scriveva: «meglio attendervi al varco i burocrati, lancia in resta. Non si può affermare che lo stimolo sia caduto nel vuoto.

Il redattore di «Conosciamo la Svizzera»

Auto - mobili

ra può inoltre riprendere comodamente da 30-35 km/h in quinta marcia. Motore anteriore con trazione posteriore.

Altra interessante novità della casa Torinese è la nuova 125.

Le sue caratteristiche principali sono molto simili della ormai famosissima 124 ad eccezione della lunghezza complessiva che è aumentata di circa 15 cm e del motore aumentato a 1580 cc, come la 124 Spider, la 125 sarà probabilmente presentata al Salone di Ginevra. A questo proposito, del Salone Internazionale di Ginevra, che terrà aperti i battenti dal 9 al 19 marzo, darer ampio resoconto nel prossimo numero.

Carlet

Tabar à fumer

Portorico Ia.

Nr. 25

NAZIONALE

Nr. 25

DÉTAIL

fr. 3.45

250 GRAMMES Net

Coupe

F

Edito dall'INCA un interessante volume

● Continuazione dalla 1.a pag.

Di particolare interesse le illustrazioni sui criteri indicativi di valutazione delle perdite anatomiche, al momento del calcolo di una liquidazione o di una rendita per infortunio che abbiano causato danni permanenti al fisico del lavoratore. Il volume si presenta maneggevole e di facile consultazione. E la guida pratica ideale per chi, nelle associazioni di emigrati, si occupa specificamente del settore della assistenza sociale. La semplicità della esposizione, per quanto possibile data, la natura della materia, ne fanno peraltro un testo utile accessibile e comprensibile anche dai lavoratori stessi.

Per concludere diremo che nella pubblicazione in oggetto trovano posto anche le modalità per ottenere il sussidio straordinario previsto dalla legislazione italiana a favore delle famiglie in Italia degli emigrati e le tabelle degli assegni familiari aggiornate al 1966 cantone per cantone. G.P.

Verso l'unificazione?

● Continuazione dalla 1.a pag.

mento degli organismi sindacali da ogni subordinazione o influenza dai partiti politici.

Più semplicemente: se si arriverà al sindacato unitario, questo sarà — dovrà essere — assolutamente autonomo.

Significativo il fatto che proprio in questi tempi che al Parlamento Italiano si decide del piano quinquennale Pieraccini, i parlamentari sindacali mantengono una posizione «staccata» dai partiti politici di cui fanno parte.

Ora tutti rifiutano il vecchio concetto di sindacato-cinghia di trasmissione dei partiti.

Ci sono delle fondate ragioni che lasciano presagire e sperare che, pur a costo di sacrifici e concessioni delle parti interessate a proseguire in questa direzione, si arriverà comunque alla confluenza unitaria.

Già da alcuni anni, marcamente nel 1966, si sono notate numerose occasioni in cui, specialmente le due grandi, C.G.I.L. e C.I.S.L., si sono trovate su posizioni analoghe in ordine a grandi lotte per il rinnovo di contratti nazionali di grandi categorie di lavoratori: dai metalmeccanici agli edili, dai petrolchimici ai tessili, dagli autoferro-trasporti ai dipendenti del commercio.

Questa «unità d'azione» alla unificazione c'è ancora del tempo in mezzo, ma ciò lascia già sin d'ora intravedere che ne trarrà un grande vantaggio l'interesse della classe lavoratrice, che deve in questo fatto prendere consistenza una più concreta linea di possibilità operativa per far fronte al prepotere del padronato e dei grandi monopoli che vanno sempre più accentrando in organismi di pressione, e di compressione, sulle forze lavoratrici produttrici del benessere in espansione, ma con compartecipati di queste migliori condizioni che pure esse producono e realizzano.

RAPPORTI CON LO STATO

Sul cammino che dovrà portare all'unificazione si verrà a collocare anche la chiarificazione dei rapporti con lo Stato.

Non sarà più possibile pretendere dal sindacato una collaborazione o un appoggio ad un piano

economico quando agli stessi, com'è oggi, non viene ancora riconosciuto il diritto a pronunciarsi sulle linee generali degli investimenti che dovranno caratterizzarlo.

Non si può pretendere che non abbiamo la facoltà di «entrare» nelle fabbriche, di interferire sugli stanziamenti per gli investimenti pubblici, così come per gli stessi Enti locali.

Cittiamo un paio d'esempi. Le dure prove che abbastanza recentemente hanno avuto come teatro il Veneto e la Toscana per l'alluvione, stanno a significare che lo Stato non deve impostare la sua politica economica condizionandola ai gruppi monopolistici che sempre ed ancora dominano, in materia economica, la scena nel nostro Paese.

Si riconosce da ogni parte che molti disastri potevano esser evitati con una più realistica politica di investimenti per l'erezione di margini ai fiumi che poi strariparono, per costruire dighe, per il rimboscimento, ecc. Ma ciò avrebbe comportato di porre attenzione agli allarmi — tante volte lanciati dagli organi sindacali — perché si evitasse la fuga di milioni di braccia lavorative dalle vallate e dalle pianure, poi allagate e devastate.

Secondo esempio: il problema del Mezzogiorno.

Questo sembra ormai sorpassato dai tempi, dallo sviluppo tecnologico, dagli eventi legati all'evoluzione economica industriale che ha ancor più accentuato, anziché ridurlo, il distacco fra Nord e Sud.

Più non si parla di «poli» di sviluppo nel tanto discusso e contestato piano economico — che proprio in questi giorni è oggetto della massima attenzione al Parlamento Italiano — ma si ripiega su «fasce» di sviluppo, ammettendo implicitamente la rinuncia a colmare il divario Nord-Sud.

I miliardi della Cassa del Mezzogiorno e del M.E.C. non hanno promosso quell'industrializzazione che sembrava esser la sola condizione per colmare lo stridente contrasto di sviluppo sociale ed economico.

Questo è indubbiamente un problema prevalentemente politico ma, anche in questo caso, una nuova impostazione che tenga conto di una forza sindacale

unitariamente espressa (e perciò più autorevole) consentirà che sia presa più in considerazione l'esigenza sostenuta e ribadita finora dalle centrali sindacali, ancorché divise, di far sì che le ingenti somme investite nel Sud non tornino poi a solo beneficio dei monopoli del Nord ma che permetta (tanto per dirne una) di dare avvio a una grande opera di irrigazione nella pianura pugliese a beneficio della cultura dell'olio che è una delle componenti dell'economia del Sud. Si frenerebbe così, almeno in questa regione, l'esodo delle forze di lavoro, costrette in massima parte all'espatrio, e consentirebbe lo sviluppo delle opere infrastrutturali collegate all'espansione commerciale del settore interessato.

INTERESSATI... A DISTANZA

Noi emigrati in Svizzera seguiamo — dobbiamo seguire — con attenzione questa evoluzione in atto nel mondo sindacale italiano. Per più motivi. Il più evidente è legato allo stato di incerta stabilità e permanenza in territorio elvetico per le ormai cicliche riduzioni della manodopera straniera, della quale rappresentiamo la quota più numerosa.

Ma anche per mantenerci idealmente legati al movimento rappresentativo delle forze lavoratrici.

Non ci dobbiamo quindi staccare ed estraniare dalla realtà ma, invece, seguire attentamente gli sviluppi del mondo del lavoro, del quale è speranza — sempre e solo speranza — di molti emigrati poter un domani non troppo lontano farne parte.

ATRI

Orientamenti della Giunta federale

● continuaz. dalla pag. 2

nelle scuole svizzere ha risolto solo in minima parte i problemi inerenti la necessità dell'insegnamento scolastico in lingua italiana. Necessità derivante dall'estrema mobilità della manodopera italiana e da quella di garantire le migliori condizioni per il proseguimento delle frequenze scolastiche al rientro in Italia dei figli di lavoratori emigrati.

Su questo tema l'«Accordo di Emigrazione» è troppo inadeguato.

6) Corsi professionali culturali e di lingua.

Si riafferma il principio che è al Governo italiano che incombe l'obbligo della formazione scolastica e professionale di tutti i cittadini italiani ivi compresi i cittadini emigrati per ragioni di lavoro.

Si constata che se tanti emigrati non hanno una sufficiente preparazione scolastica e professionale ciò è dovuto ad un insufficiente impegno dello Stato, in Italia, nel campo della scuola.

E' ancora conseguenza di un mancato impegno diretto dello Stato italiano il fatto che anche all'estero la formazione culturale e professionale degli emigrati abbia avuto fin'ora un notevole sviluppo grazie soprattutto allo impegno diretto delle associazioni di emigrati non può certo sol-

levare lo stato italiano dalle sue responsabilità.

E' comunque tra gli interessi immediati degli emigrati italiani avere a disposizione gli strumenti per migliorare le loro formazioni professionali e scolastiche e per giungere ad impossessarsi delle lingue parlate nei paesi ospiti in modo che non siano obbligate a vivere nelle società di immigrazione senza capire e incomprendersi.

La funzione delle CLI, che da più di dieci anni, hanno tradotto questa urgenza in un programma svolto su scala nazionale di corsi di lingue, di cultura popolare e di addestramento professionale, resta, nella fase attuale, ancora insostituibile.

I contributi dei Consolati non sono sempre sufficienti e si limitano a concorrere alle spese di gestione delle singole CLI.

Nessun contributo è stato dato fin'ora dal Governo italiano alla Federazione CLI perché possa meglio coordinare e dirigere questo importante settore.

Le CLI sono invitate a prendere in esame la necessità che in seno alla Federazione CLI venga istituito un ente coordinatore di tutti i corsi professionali e culturali. Spetterà a questo ente dirigere i corsi, avanzare le richieste di contributo e distribuire i contributi alle varie CLI.

«EMIGRAZIONE ITALIANA»

Direttore responsabile:
Giovanni Medri

Esce una volta al mese

Abbonamenti:

annuo	fr. 4.-
estero	fr. 7.-
sostenitore	fr. 10.-

Conto chèque postale:
Zurigo 80-57163

Pubblicità:
Federazione Colonie Libere,
Militärstr. 109, Zurigo

ANNUNCI: Fr. 0,35 per millimetro-colonna.

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia:
«Grafica Bellinzona» S.A.
6501 Bellinzona

foto service

adriano prudenza
8722 KALTBRUNN
Casella postale 10

Fotografa per voi i più
bei ricordi di

**MATRIMONI
BATTESIMI**

**FESTE
SPORT**

Servizi ovunque

Telefonateci
Telefono 055/84557

La Cassa Malati
per le Colonie Libere Italiane
e Italiani è la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffacherstr. 60
8026 Zurigo ☎ (051) 23 05 95

Facciamo contratti collettivi con le CLI
a condizioni vantaggiose.
Rivolgetevi a noi.

Colonie Libere già riunite:
Affoltern a. Albis, Baden, Bern, Biel,
Birr-Lupfig, Brugg, Bülach, Burgdorf,
Dübendorf, Genève, Hombrechtikon,
Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden,
Sciaffusa, Uerikon, Uster, Wetzikon,
Winterthur, Zurigo.

**Amici Italiani
Attenzione...**

Continuando ad accordare la Vs. fiducia,
per le rimesse ai vostri familiari in Italia
all'

Ufficio cambio Martelli

6830 CHIASSO

☎ (091) 4 26 56

difenderete i vostri interessi e non sarete
delusi.

Saremo come sempre all'avanguardia

Emigrato italiano !

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia all' **Istituto Nazionale Assistenza (I. N. C. A.)** con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-12 / 14-18
sabato dalle 9-12

Winterthur Marktgasse, 42 Tel. (052) 2 08 72
sabato dalle 9-12
mercoledì dalle 17.30-19

Bellinzona Viale della Stazione, 28 Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 23 05 88

NB. Sarai assistito gratuitamente

L'Eco della stampa

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALE E RIVISTE
Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE

OLTRE MEZZO SECOLO

di collaborazione

con la stampa italiana !

MILANO - Via Compagnoni, 28
Richiedere programma d'abbonamento

Conoscete già **Gaspaza..**

il pratico sistema di risparmio e di rimesse della Banca Leu?

Mandateci il talloncino; vi invieremo senza impegno il prospetto illustrato in italiano.

BANCA

LEU

Bank Leu Postfach 8022 Zürich

Banca Leu Casella postale 8022 Zurigo

Cognome

Nome

Via / No.

No. post. / Località

E 3

GASPАЗА



Fabbrica orologi di precisione **TOWER WATCH** 1202 Genève

Forniti direttamente dalla fabbrica

Réf. 307/S
Robustissimi ed eleganti, 25 rubini,
antiurto, antimagnetici, acciaio inox
o placcati oro 20 microns
Super automatico Fr. 115.—
Non automatico Fr. 80.—
Semplice senza calendario Fr. 65.—

Réf. 377/S
Oro massiccio 18 carati Fr. 135.—
Placcato oro 20 microns Fr. 85.—

Réf. 380/A
Oro massiccio 18 carati Fr. 160.—
Placcato oro 20 microns Fr. 75.—



- Un anno di garanzia (valevole anche in Italia).
- Bracciali in cuoio vero, o con piccolo supplemento in metallo.
- Diritto di cambio o rimborso.

Tower Watch, 39 Rue Rothschild, 1202 Genève
Speditemi orologio Réf.
Speditemi catalogo-GRATIS
Indirizzo: _____

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

**BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI**

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute